



# atti

**del consiglio generale**

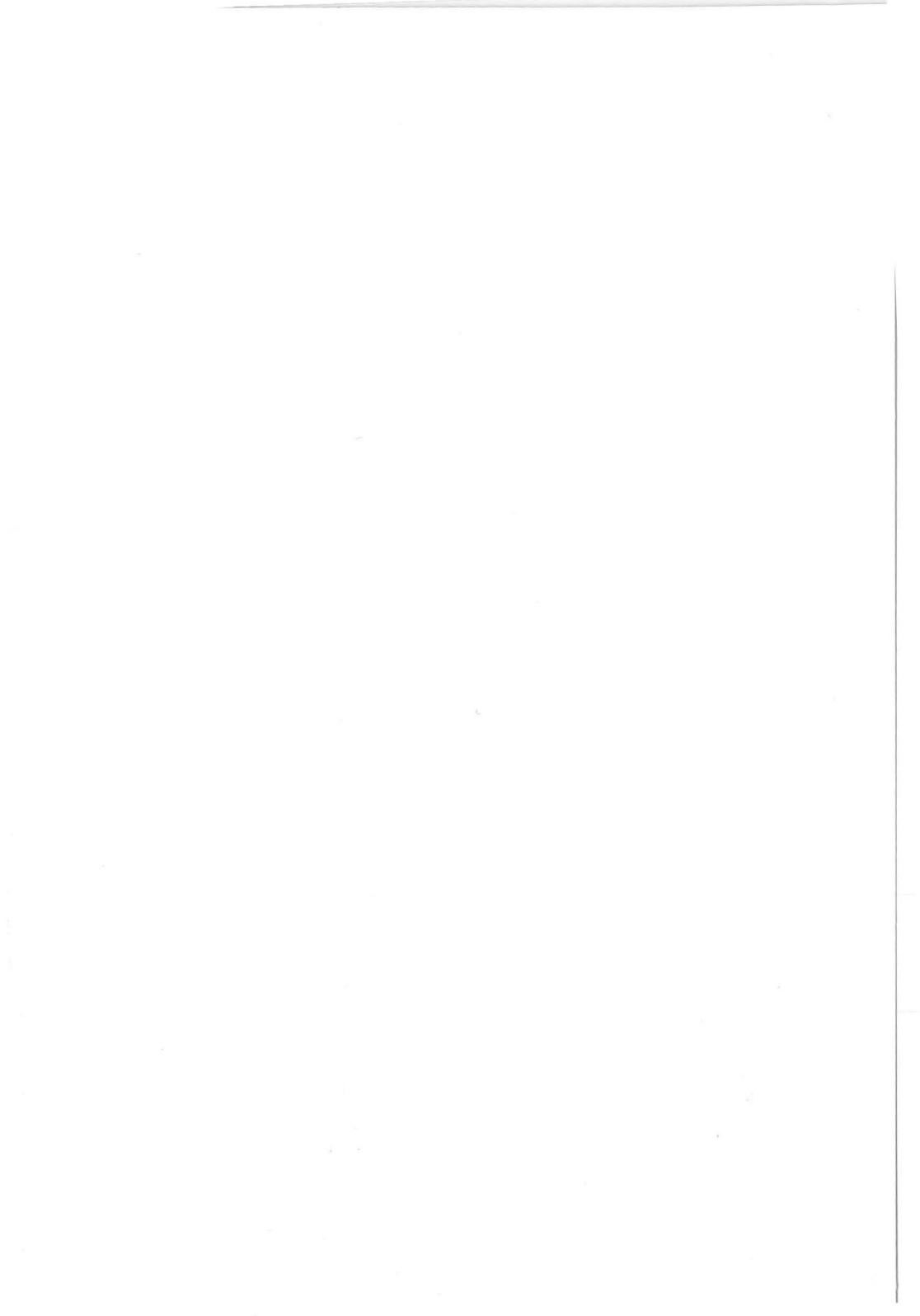
---

anno LXXV gennaio-marzo 1994

**N. 347**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 347**  
anno LXXV  
gennaio-marzo  
1994

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Il Convegno dei Superiori Generali su «La vita consacrata oggi»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Giuseppe NICOLUSSI <b>Assicurare le condizioni per una valida esperienza formativa</b> 2.2 Don Luc VAN LOOY <b>Pregare con i giovani</b>	31 40
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	49 50
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Circoscrizione a Statuto Speciale per i Paesi dell'ex Unione Sovietica 5.2 Nuovi Vescovi Salesiani 5.3 Confratelli defunti	75 76 78

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 347  
anno LXXV  
gennaio-marzo  
1994

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1. Don Egidio VIGANO Il convegno dei Superiori Generali su «La vita consacrata oggi»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1. Don Giuseppe NICOLUSSI Assicurare le condizioni per una valida esperienza formativa	31
	2.2. Don Luc VAN LOOY Preparare con i giovani	40
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancono in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1. Cronaca del Rettor Maggiore	48
	4.2. Cronaca del Consiglio Generale	50
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1. Circolo Paesi dell'ex Unione Sovietica	51
	5.2. Nuovi Vescovi Salesiani	52
	5.3. Contrasti delusi	53

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tip. S.G.S. - Istituto Pio XI - Via Umbertide, 11 Roma -

Finito di stampare: Gennaio 1994

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### **Il Convegno dei Superiori Generali su «LA VITA CONSACRATA OGGI»**

Introduzione. - Rilevanza del Convegno. - L'impostazione originale dei temi. - La dinamica dei lavori. - I nuclei centrali della Vita consacrata. - La missione. - La comunione. - L'identità. - La formazione e le vocazioni. - Che diranno i Vescovi nella prossima assise sinodale? - In cammino verso il Sinodo.

Roma, Solennità dell'Immacolata  
8 dicembre 1993

Cari confratelli,

siamo in clima liturgico di venuta del Signore: aspettiamo l'avvento del Natale e l'inizio di un nuovo anno di vita e di lavoro. Viene spontaneo porgervi i più cordiali auguri di crescita nella novità di Cristo e di feconda operosità in una ulteriore tappa cronologica d'impegno. Ringraziamo insieme il Signore per quanto ci ha donato nell'anno che tramonta, e chiediamogli luci ed energie per tutto il 1994.

Sarà l'anno del desiderato Sinodo episcopale sulla Vita consacrata. Un Sinodo chiamato a divenire storico negli annali della Chiesa.

A noi esso interesserà in modo particolare per saper confermare e sviluppare il processo di rinnovamento già incominciato da anni.

Come un passo nel cammino verso il Sinodo e come contributo ad esso, si è realizzato a Roma, tra il 22 e il 27 novembre 1993, un Convegno internazionale su «*La Vita consacrata oggi. – Carismi nella Chiesa per il mondo*», organizzato dall'Unione Superiori Generali. Ad esso ho partecipato con altri sei confratelli e una Figlia di Maria Ausiliatrice.

Credo utile offrire alla vostra considerazione alcuni dati e riflessioni emersi durante l'incontro, sperando che servano a intensificare il clima di preparazione al nono Sinodo ordinario del prossimo ottobre.

### **Rilevanza del Convegno**

In una circolare anteriore dal significativo titolo «*Invitati a testimoniare meglio la nostra consacrazione*»,<sup>1</sup> ho messo in rilievo l'importanza che assume nella Chiesa il prossimo Sinodo sulla Vita consacrata.

Cosciente di questa importanza, l'Unione dei Superiori Generali (USG) ha voluto preparare un convegno, che offrisse l'occasione per una riflessione ampia e realista e portasse a formulare alcune proposte attuali e concrete da offrire al Sinodo. Il Convegno, pur partendo dall'esperienza degli Istituti propriamente «religiosi», si è voluto aperto alla riflessione su tutta la Vita «consacrata» per le forti convergenze che essa ha, nonostante le differenze, nella comunione della Chiesa.

Vi hanno partecipato più di 500 persone di circa 150 nazioni; 200 erano Superiori generali, molti accompagnati da membri dei loro consigli, 50 presi-

<sup>1</sup> ACG 342, ottobre-dicembre 1992

denti o rappresentanti delle Conferenze internazionali e nazionali dei religiosi/e e un centinaio di teologi. Erano presenti anche vari membri dei dicasteri romani e alcuni cardinali, vescovi e laici. Ad essi si deve aggiungere la partecipazione consistente delle Superiori generali e teologhe dell'Unione Internazionale Superiori Generali (UISG). Da notare che le Superiori generali avevano già celebrato un convegno simile, dato che, per il numero elevato e per la diversità degli approcci, non era sembrato loro né possibile né opportuno un convegno unico.

La celebrazione di un Congresso di tali dimensioni sulla Vita consacrata postconciliare ha rappresentato un momento di presa di coscienza gioiosa dei nostri carismi nella Chiesa e ha aperto orizzonti di speranza di fronte alle sfide del momento attuale.

È stata un'esperienza profonda di comunione, dialogo e confronto fra carismi, tradizioni, continenti e culture differenti.

Sono emersi la mondialità, la pluriformità culturale, la diversità dei carismi, il senso delle Chiese particolari, le esperienze positive, le prospettive di futuro, l'essenzialità della consacrazione, il valore teologale della missione, le ricchezze della dimensione comunitaria, la fiamma d'ardore da accendere nelle nuove generazioni.

Il Santo Padre ha voluto ricevere tutti i partecipanti, il venerdì 26 novembre, e ha parlato loro su temi appropriati e apportatori di speranza per i consacrati stessi e per tutta la Chiesa.

Il Convegno ha avuto globalmente un esito positivo, non solo per la numerosa e costante partecipazione, ma anche per la qualità dei contributi di studio, per l'intensità del dialogo e per le osservazioni e proposte elaborate.

Concluso il Convegno, le «proposte» sono state vagliate dai soli Superiori generali in due giorni successivi (1 e 2 dicembre) per essere inviate ufficialmente alla Segreteria del Sinodo.

Credo sia stato, questo, l'impegno più grande degli Istituti maschili in preparazione all'assise dei Vescovi a ottobre.

### **L'impostazione originale dei temi**

Un aspetto interessante da sottolineare è stata l'originalità e il realismo nell'impostazione dei lavori del Convegno.

Si è voluto partire dalla situazione presente e dal cammino vissuto nel periodo postconciliare, facendo emergere i valori costitutivi della Vita consacrata come risposte già in atto, anche se accompagnate da debolezze, alle sfide del cambio epocale che stiamo vivendo.

Perciò si è percorso un cammino differente da quello dei «Lineamenta», un cammino in certo modo complementare, offrendo una visione più esperienziale, fondata sulle situazioni concrete di questi decenni e sul momento attuale molto differente da quello in cui il Vaticano II dispose e stimolò l'«aggiornamento» degli Istituti religiosi.

I «Lineamenta» partono dal patrimonio dottrinale del Magistero, delineando in primo luogo la natura e identità della Vita consacrata e la sua varietà carismatica, per poi passare all'impegno di rinnovamento realizzato nel postconcilio, pur attraverso alcune ambiguità e incompiutezze; infine presentano la Vita consacrata nella sua vitale parteci-

pazione alla Chiesa-comunione e alla Chiesa-missione, con le esigenze della nuova evangelizzazione.

In definitiva è risultato positivo il fatto che il Convegno abbia seguito un cammino differente, con l'intento di arrivare alla stessa meta. Le due ottiche, infatti, convergono sostanzialmente nelle loro conclusioni rafforzandosi così mutuamente nell'approfondire e orientare la Vita consacrata oggi.

Certamente il metodo del Convegno suppone alla base la chiara coscienza della propria identità, vissuta nell'esperienza del tempo e negli impegni postconciliari di rinnovamento.

Il fatto che si sia incominciato l'incontro con la presentazione dei risultati di un'inchiesta sociologica della Vita consacrata negli USA (dove alcuni consacrati sono in particolare difficoltà) e con uno studio scientifico elaborato dal Centro Loyola della Spagna riguardante circa 200.000 religiosi/e occidentali, intendeva offrire uno stimolo per prendere coscienza della situazione reale da una base più oggettiva.

I due studi sociologici, limitati ad alcune aree e quindi un po' riduttivi, non sono stati offerti come lettura globale della realtà della vita consacrata, che deve riferirsi anche ad altri parametri. Ma hanno messo in rilievo l'utilità di una mediazione sociologica quando si cerca, in un'ottica di fede, di scoprire ciò che sta dicendo Dio attraverso i fatti, positivi o negativi, in ordine ad un discernimento evangelico del processo di rinnovamento in un momento non facile di trasformazione.

Questa scelta di «partire dalla realtà» ha voluto invitare i partecipanti a privilegiare questa stessa prospettiva nelle loro riflessioni e nei loro apporti, tanto più che si trattava soprattutto di superiori im-

pegnati quotidianamente nella complessa responsabilità di un cammino di rinnovamento e quindi competenti in un'esperienza diretta del vissuto.

Dopo le due inchieste sociologiche, arricchite dall'esperienza dei partecipanti, si passò ad analizzare la Vita consacrata sotto tre aspetti fondamentali: «missione», «comunione», «identità», nell'ordine indicato. Si è trattato, in concreto, di una specie di ricerca di autocomprensione dell'identità della «vocazione consacrata» di fronte alle molteplici interpellanze dei cambiamenti culturali ed ecclesiali; di un tentativo di risposta alla domanda: «Qual è oggi l'immagine trasmissibile della Vita consacrata?». Sapendo che l'identità ha bisogno non solo di una presentazione dottrinale, ma anche di una descrizione secondo un linguaggio teologico-narrativo, che tenga in conto il fatto che la Vita consacrata è «vita» e «storia».

Durante la riflessione sui temi indicati e nel momento della sintesi, si è sottolineato, come aspetto di particolare urgenza nell'attualità, anche l'argomento «*la formazione e le vocazioni*», ripreso con particolare cura dall'assemblea dei Superiori generali nei due giorni posteriori al Convegno.

In questo incontro «mondiale», nel confronto di esperienze e negli interventi di persone con mentalità e culture diverse, non sono mancate affermazioni «discutibili», che sono state vagliate negli interessanti e vivaci lavori di gruppo. D'altra parte, vari apporti erano pensati a mo' di stimolo e di informazione per rendere presenti e per far capire situazioni e mentalità esistenti di fatto. Non tutto ciò che è stato affermato nelle relazioni e nelle tavole rotonde rappresenta il pensiero conclusivo dell'assemblea.

Si può affermare però che attraverso il dialogo, nella varietà delle situazioni, nella molteplicità dei

carismi, nelle differenze delle spiritualità, nella ricchezza dell'esperienza di Dio, si è percepita con chiarezza una convergenza fondamentale e una ricca prospettiva di pluralità teologica.

### **La dinamica dei lavori**

È utile fare un accenno all'organizzazione dei lavori, per vedere come si sono coinvolti di fatto tanti partecipanti.

Al mattino venivano presentate anzitutto le ampie relazioni, nelle quali è confluito il lavoro di ben due anni da parte dell'USG; si svolsero poi, in relazione ai temi, quattro «tavole rotonde» per offrire stimoli dal punto di vista sia «geografico-culturale» che «carismatico».

Così, per esempio, nel giorno dedicato al tema della «missione» sono intervenuti, tra gli altri: don Giovanni E. Vecchi – nostro Vicario generale – con un apporto di tipo «geografico-culturale» sulla «missione» in America Latina durante questi anni di trasformazione; e il nostro confratello Don Riccardo Ezzati – addetto alla Congregazione per gli istituti di Vita consacrata, sezione Religiosi – con un apporto di tipo «carismatico» sulle sfide alla «missione» nei carismi di vita apostolica secondo l'esperienza vissuta dopo il Concilio.

Nel pomeriggio c'erano due tempi di lavoro: il primo di riunione in gruppo con ben 27 gruppi linguistici, per approfondire le esposizioni del mattino con riferimento a quattro prospettive o angolature particolari: «cultura», «carismi», «formazione», «futuro», distribuite fra gli stessi gruppi.

Nel secondo tempo i vari gruppi linguistici convenivano in ampie «costellazioni» (erano 5) per

concentrare le riflessioni fatte nei gruppi secondo due direzioni sintetiche: gli «aspetti dottrinali» e le «proposte» pratiche. Due diversi segretari in ogni gruppo portavano la sintesi alla costellazione e, da qui, un competente segretario precedentemente designato portava il frutto delle giornate di lavoro all'équipe della segreteria centrale.

Un lavoro intenso e complesso a cui hanno partecipato tutti i presenti e che ha messo in risalto la capacità di collaborazione e di approdo a visioni sufficientemente condivise tra persone con tanta varietà di carismi e provenienti da numerose situazioni profondamente differenziate.

Considerando l'elevato numero dei partecipanti, si può dire che la dinamica ha favorito l'inter-scambio e la partecipazione, ed è stata valutata positivamente.

### **I nuclei centrali della Vita consacrata**

Da due anni l'USG veniva affrontando nelle sue assemblee annuali (due all'anno, della durata di tre giorni) i temi considerati e sperimentati come fondamentali nella realtà vissuta: la missione, la comunione, l'identità. Uno sforzo fatto insieme per cercare in concreto i problemi suscitati di fatto in questi tempi di trasformazione; e per individuare quali siano i punti fermi da assicurare, quali i passi positivi di rinnovamento, quali le ambiguità ed eventuali deviazioni. Una riflessione sulla prassi vissuta negli Istituti in fedeltà ai Fondatori, seguendo gli orientamenti del Vaticano II e del Magistero successivo per saper rispondere da consacrati alle concrete richieste delle situazioni.

Una tematica, quindi, già inizialmente affrontata nell'ottica della responsabilità di animazione e di conduzione dei Superiori generali.

Nelle sue riunioni l'USG aveva constatato una molteplicità di interpretazioni teologiche circa la natura ecclesiale della Vita consacrata, forse anche in dipendenza della varietà dei carismi: ognuno infatti tende a interpretare il tutto partendo dall'ottica dell'esperienza carismatica del proprio Istituto. Si è parlato della radicalità della sequela del Cristo, della pratica e professione pubblica dei consigli evangelici, della ricerca e appartenenza assoluta a Dio, della prospettiva escatologica della vita cristiana, delle varie forme di diaconia nella missione della Chiesa, dell'impegno ascetico di tendere alla santità, ecc.

Tutte interpretazioni di per sé senz'altro vere, ma che forse non coglievano il nucleo sorgivo di quella identità della Vita consacrata con cui converrebbe che essa venisse presentata al prossimo Sinodo. Non si trattava di dare una definizione teologica – cosa che non corrisponde ai Superiori generali – ma di individuare ciò che è considerato essere veramente alla radice di tutto e per tutti.

Il recente Convegno, partendo dalle verifiche e riflessioni già avviate, si è proposto di camminare ulteriormente su questa strada.

Indicheremo più avanti il traguardo raggiunto; qui vogliamo sottolineare che si è fatto un bel passo in avanti, riflettendo sull'esperienza vissuta dagli Istituti religiosi in questi anni postconciliari di trasformazione.

Ma vediamo i temi trattati nel Convegno. Riguardo ad ognuno di essi offro solo alcuni cenni a maniera di stimolo.

## La missione

Il primo tema affrontato è stato quello della «missione». Esso emerge con più forza nell'attuale processo di trasformazione perché da esso partono le sfide più urgenti. Lo abbiamo sperimentato anche noi nelle intense e prolungate discussioni del Capitolo Generale Speciale e nella rielaborazione e ristrutturazione delle Costituzioni: «la missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose».<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Cost 3

La missione fa riferimento in primo luogo al Regno di Dio e ai suoi valori, che Gesù ha proclamato, e del quale la Chiesa è sacramento e lievito («germe, segno e strumento»<sup>3</sup>).

<sup>3</sup> *Redemptoris missio* 18

Il concetto di missione dipende dal modo in cui pensiamo l'azione di Dio Padre, di Cristo e dello Spirito nell'umanità e nella storia. Dal concetto di missione ecclesiale dipende la maniera di vedere la nostra missione specifica e la nostra vocazione di apostoli. La missione è allo stesso tempo impegno e profezia, incarnazione ed escatologia; è camminare nella storia con l'umanità aiutando a scoprire e ad accogliere la presenza di Dio che salva.

Si è fatto notare continuamente che la missione è della Chiesa e che ad essa partecipiamo, secondo la nostra vocazione specifica, in virtù del battesimo.

La missione viene da Dio ed è partecipazione al mistero.

La missione non è semplicemente un'attività esterna più o meno incollata all'essere della Chiesa; le è assolutamente intrinseca e ne costituisce la natura. Non va confusa con le prestazioni, le opere, i

destinatari, i servizi, ecc.), sebbene tutto ciò sia un suo aspetto non indifferente. Per capirne la portata bisogna risalire con la fede al mistero stesso della Trinità, dove il Verbo è inviato dal Padre, e lo Spirito dal Padre e dal Figlio in missione nella storia dell'umanità. Il Verbo s'incarna e, come uomo, è consacrato dal Padre con lo Spirito per la grande missione di salvezza che orienta il cammino dei popoli verso il Regno di Cristo e di Dio.

Lo Spirito, dono del Padre e del Figlio, è il fecondo e instancabile suscitatore di quei carismi comunitari che impegnano i differenti Istituti a partecipare con modalità differenti alla complessa missione trasmessa da Cristo alla Chiesa.

Alla prima origine di tutto si trova l'iniziativa di Dio: l'amore del Padre che invia il Figlio alla storia umana e insieme a Lui invia poi lo Spirito Santo; è tutta una storia ineffabile di amore. Un Dio che vuol rendere possibile e genuina la risposta dell'uomo. Infatti il compito dello Spirito Santo è quello d'incorporare gli uomini nel Cristo per riportarli con Lui al Padre: è il grande circolo della reciprocità nell'amore.

Come dicevano i Padri: dall'amore del Padre verso l'uomo attraverso l'incarnazione del Figlio e la missione dello Spirito Santo; e, per gli uomini, dall'inabitazione dello Spirito Santo per divenire «figli» nel Figlio (ossia «Christifideles») e così camminare sicuri verso il Padre.

La Vita consacrata è tutta sommersa in questo grande mistero che costituisce «la vita e la santità» nella Chiesa.

L'approfondimento della vera natura della Vita consacrata ci riporta all'essenza stessa del Cristianesimo, sia riguardo alla missione, che alla comunione e all'identità. E allora è qui che appare l'indi-

spensabilità della dimensione contemplativa in ogni carisma della Vita consacrata: la centralità della preghiera e della contemplazione, in quanto «figli» nel Figlio.

L'attuale trasformazione in corso porta spesso la Vita consacrata sulle frontiere della vita sociale, in mezzo alle sue problematiche nuove e a numerosi spazi vuoti di trascendenza. Se i consacrati non coltivano la preghiera e la contemplazione come propulsori verso il mistero, corrono il pericolo di dimenticarsi della realtà prima e di adeguarsi pericolosamente a una mentalità e stile di vita secolarizzati.

Invece è necessario ricordare costantemente che alla base di tutto c'è l'affascinante mistero della Trinità; come dicono le Costituzioni rinnovate: «la nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra con il dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani».<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Cost 3

Vediamo subito che dall'approfondimento dell'aspetto misterico della missione (come poi anche quello della comunione e dell'identità) emergono come inseparabili tra loro, da parte di Dio, la «vocazione», la «consacrazione» e la «missione». È questa una conquista conciliare che ha illuminato l'identità della Vita consacrata. Quel famoso verbo «consecratur» della *Lumen gentium*, ha spostato l'attenzione dei Religiosi sulla «consacrazione» ed è venuto a dare anche il nome specifico agli Istituti di «Vita consacrata». In questo termine si concentrano le luci del mistero, facendo ripensare, in particolare, il rapporto vitale della missione con la consacrazione.

Anche il Santo Padre nel suo discorso rivolto ai convegnisti ha presentato Cristo come «*il consacrato per eccellenza*» e perciò l'«*inviato*» del Padre per

<sup>5</sup> Lc 4, 16-19<sup>6</sup> Pastores dabo vobis 19<sup>7</sup> Osservatore Romano, 27 novembre 1993

la salvezza del mondo. Nella sinagoga di Nazaret Gesù aveva applicato a sé la profezia di Isaia;<sup>5</sup> al riguardo commenta il Papa: «lo Spirito non sta semplicemente “sopra” il Messia, ma lo “riempie”, lo penetra, lo raggiunge nel suo essere e operare. Lo Spirito, infatti, è il principio della “consacrazione” e della “missione” del Messia<sup>6</sup>... Ogni consacrazione nella Chiesa è intrinsecamente legata ad *una sintesi radicale e vitale di consacrazione e missione*».<sup>7</sup>

Così si mette in evidenza che la missione dei consacrati viene misurata non solo dagli impegni diretti di apostolato o di promozione, ma dalla stessa vita dei consacrati, dal dono totale di sé a Dio nel Cristo, potenziato dalla grazia dello Spirito che traduce lo stesso dono di sé in operosa carità verso gli altri.

Si sono poi indicate le maggiori sfide lanciate alla missione della Chiesa oggi; ogni Istituto carismatico dovrà interessarsene e intervenire secondo la sua indole propria e in attenzione ai contesti in cui opera.

Le principali urgenze da considerare oggi sono:

- le esigenze della Nuova Evangelizzazione;
- l'opzione preferenziale per i poveri;
- la non-violenza come stile di vita e di attività nella ricerca della giustizia;
- il dialogo interreligioso e interculturale che aiuti a rompere gli abusi dei fondamentalismi e dei totalitarismi;
- i vari nuovi areopaghi sprovveduti della luce del Vangelo.

Si è anche parlato più d'una volta di un aspetto presentato con un termine che sta entrando ora in uso, quello di «liminalità»; è un concetto che indica

come la Vita consacrata si collochi in una «situazione di frontiera». Lo si può collegare a quella «originalità» e «creatività» propria dei Fondatori e trasmessa ai loro discepoli, di cui ha parlato Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: grazie alla loro consacrazione i religiosi «sono intraprendenti, e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: lì si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e la stessa loro vita».<sup>8</sup>

La missione, dunque, è un forte stimolo di trasformazione che proviene dalla stessa sorgente della vocazione e della consacrazione: ossia, in definitiva, dallo Spirito del Signore.

### **La comunione**

Un altro aspetto in cui la Vita consacrata ha vissuto una forte spinta di trasformazione è stato quello del rinnovamento della comunità. Da un tipo di comunità tradizionale, basato prevalentemente sull'osservanza regolare, a quello in cui si tende e si ha cura di una vera «comunione» in una vita di maggiore fraternità.

Anche qui l'approfondimento del concetto ecclesiale di comunione (messo fortemente in rilievo dal Vaticano II e dal Sinodo straordinario dell'85) ha portato a riflettere sulla sua dimensione misterica. Bisogna rifarsi, di nuovo, alla vita trinitaria in Dio, con distinzione di persone e unità di comunione in una inesauribile reciprocità di doni.

Ma non si è voluto fare del Mistero la misura delle esperienze vissute, anche se esso rimane la

<sup>8</sup> *Evangelii nuntiandi* 69

grande luce che guida; l'esperienza della vita non porta certo a mitizzare la comunità religiosa, e neppure la comunione nella Chiesa. Nel pellegrinaggio ecclesiale lungo i secoli e nell'esperienza esistenziale delle case religiose non è mai esistita la comunità perfetta, né esisterà: è una meta escatologica.

Questa constatazione realista, tuttavia, non scoraggia dal guardare al mistero trinitario per sforzarsi a costruire comunione: sia nella vita fraterna degli Istituti sia nella convivenza organica della Chiesa.

Di qui la necessità di includere in questo tema l'educazione al dono di sé, al dialogo, all'ascolto, al perdono, alla revisione di vita, alla pratica della misericordia, all'incremento costante della bontà, alla pazienza, all'emulazione reciproca, ecc., non semplicemente come una metodologia da applicare a un compito difficile, ma come un elemento costitutivo della condizione umana nel tempo e quindi essenziale allo stesso concetto realistico di comunione.

Benché vissuta nell'imperfezione – più come compito da svolgere che come meta ormai raggiunta – la comunione è essenziale nella Chiesa e nella Vita consacrata: testimonia la presenza redentrice di Cristo e il ruolo unificatore dello Spirito Santo.

Oggi il mondo lancia innumerevoli sfide all'ideale ecclesiale di costituire tutti insieme una sola grande famiglia umana: sembra un'utopia irraggiungibile. Eppure è compito della Chiesa lavorare in tal senso. E i consacrati «religiosi» sono chiamati a testimoniare nella Chiesa una forte esperienza di comunione in comunità di vita, secondo le differenti modalità dei loro carismi.

Tra i punti evidenziati per assicurare l'autenticità del rinnovamento possiamo ricordare soprattutto i seguenti:

- a. – gli Istituti religiosi devono «credere nel va-

lore della comunità»; quindi impegnarsi per una reale vita di comunione nelle case, per una più attiva partecipazione al progetto comunitario, per uno sforzo maggiore per arrivare «a un cuor solo e a un'anima sola» come alle origini del Cristianesimo. In concreto questo comporta anche che sia assicurata una «consistenza» della comunità, evitando il pericolo dell'atomizzazione che danneggia pericolosamente la missione propria. Tutto ciò in conformità con l'indole caratteristica di ogni Istituto;

b. – la comunione dei consacrati è inserita vitalmente nella «*comunione organica*» del Popolo di Dio, anzi dovrebbe contribuire ad una più viva comunione ecclesiale: essere esperti ed agenti di comunione! È stato messo in risalto: sia l'impegno dei consacrati per un genuino inserimento nella Chiesa locale apportando ad essa le ricchezze del proprio carisma; sia l'attenzione da parte dei Pastori alle possibilità di apporto dei singoli carismi, di cui gli stessi Vescovi sono chiamati ad essere garanti;<sup>9</sup>

c. – la *comunione tra i carismi* dei vari Istituti, soprattutto di quelli più omogenei: uno «scambio di doni» che renda più incisiva la missione di ognuno;

d. – soprattutto è stata evidenziata la *comunione dei consacrati con i fedeli laici*; è questa una promettente frontiera di futuro in cui impegnarsi con speranza.

Si è parlato di una «irruzione dei laici» nella Chiesa, come uno dei fatti caratterizzanti il nostro tempo. Ciò interpella anche i carismi dei consacrati.

Tra le proposte che i Superiori generali hanno consegnato al Sinodo c'è la seguente: «*siamo del parere che bisogna animare i laici che partecipino in propria forma dello stesso carisma dei religiosi, creando diverse forme di associazione e collabora-*

<sup>9</sup> cf. *Mutuae relationes* 8 e 9

zione, conservando la autonomia di incarnazione e di sviluppo secondo lo stato laicale».

Anche il Santo Padre nel suo discorso, parlando dell'impegno dei Religiosi nella nuova evangelizzazione, fa un accenno speciale a questo tipo di maggior comunione: «occorrerà, afferma, approfondire e precisare i rapporti spirituali e apostolici esistenti tra Religiosi e laici, *promuovendo nuovi metodi e nuove espressioni di cooperazione* per facilitare nel nostro tempo l'annuncio di Cristo».<sup>10</sup>

Parlando della comunione si è accennato anche alle novità che essa comporta nell'esercizio dell'autorità carismatica, centrato soprattutto nell'animazione e promozione del carisma, favorendo una maggiore corresponsabilità, una rinnovata spiritualità e un nuovo senso apostolico.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Osservatore Romano, 27 novembre 1993

<sup>11</sup> cf. *Mutuae relationes* 13

## L'identità

Il Convegno ha parlato dell'identità partendo dal vissuto di questi decenni in risposta ai profondi cambiamenti socioculturali, tenendo conto della diversità dei carismi e dei problemi suggeriti dai vari processi di inculturazione ormai iniziati.

Una identità in movimento, non pienamente realizzata; essa si trova tuttora in cammino e probabilmente non ha ancora disponibile un nuovo modello già collaudato.

Si sono ricordati gli sforzi fatti dopo il Vaticano II: la celebrazione dei Capitoli generali speciali, il ritorno al Fondatore, la rielaborazione delle Costituzioni, il maggior peso della missione, l'apertura verso nuove esperienze, il rinnovato coraggio missionario, il dialogo tra i diversi Istituti, l'incremento delle Conferenze nazionali e internazionali, ecc.

Si è potuto anche rapportare la Vita consacrata – nella prospettiva delle Religioni – a fenomeni esternamente simili che si trovano in esse; così non si è trascurato il momento storico-culturale e quello religioso-antropologico.

Ma si è poi individuata la suprema sua originalità legata all'unicità del mistero dell'Incarnazione. Pensando alla «sacramentalità» di tutta la Chiesa, molto sottolineata dal Concilio, si è parlato della *funzione simbolico-trasformatrice* della Vita consacrata, nelle sue svariate forme carismatiche, come se fosse una «parabola escatologica» per la fede di tutto il Popolo di Dio. La sua «*significatività*», secondo questo ruolo simbolico-prophetico, non la innalza sopra gli altri membri della Chiesa come se possedesse una maggior dignità, ma la distingue e la fa sussidiaria perché destinata a un peculiare servizio. Essa proclama alcuni aspetti del multiforme mistero di Cristo, rendendo percettibili ai contemporanei i suoi ricchi contenuti di salvezza.

La sua identità è così vincolata, simultaneamente, a Cristo e allo Spirito: a Cristo, come presenza incarnata di Dio e segno pluriforme di salvezza; allo Spirito, come potenza divina che muove e riempie di grazia tutta la missione di salvezza.

La descrizione di una simile identità può esprimersi in vari modi indicanti l'uno o l'altro aspetto di speciali discepoli di Cristo animati dal suo Spirito.

I Superiori generali, nel documento consegnato alla Segreteria del Sinodo, sono concordi nell'affermare che «oggi la categoria teologica prevalente nel magistero è quella della “*consacrazione*” espressa nella Chiesa mediante la professione pubblica dei consigli evangelici. Altra grande categoria teologica, che sembra poter unificare la varietà delle prospettive, è quella del “*carisma*”. Ogni Istituto sorge

per l'impulso carismatico dello Spirito offerto ai Fondatori e trasmesso da essi ai discepoli. Il carisma implica un modo specifico di essere, di missione, di spiritualità, di mode e strutture dell'Istituto».

Noi potremmo dire che queste due categorie (consacrazione e carisma) si sovrappongono e si interscambiano mutuamente. Si tratta infatti, volta per volta, non di una consacrazione generica, ma di una consacrazione peculiare, specificata da una missione e da un progetto evangelico che costituisce quell'esperienza di Spirito Santo che è la sostanza di ogni carisma. D'altra parte un carisma nasce appunto, come sorgente prima, da una peculiare consacrazione nello Spirito del Signore.

Dalle riflessioni fatte nel Convegno possiamo qui mettere in evidenza alcune esigenze:

a. – la prima di tutte è quella ricordata dal Papa nel suo discorso, la «*spiritualità*»: «il primo valore di fondo da curare è quello della "spiritualità", seguendo il carisma tipico di ogni Istituto. Nella consacrazione religiosa l'intimità, la ricchezza e la stabilità di uno speciale legame con lo Spirito Santo sono alla base di ogni cosa. La Chiesa non ha infatti bisogno di Religiosi abbagliati dal secolarismo e dai richiami del mondo contemporaneo, ma di testimoni coraggiosi e di infaticabili apostoli del Regno». <sup>12</sup> Una rinnovata spiritualità rende «significativo» il carisma, come testimonianza vissuta di novità di vita;

b. – la *testimonianza profetica ed escatologica* che manifesti le caratteristiche cristologiche dell'Uomo nuovo, e quelle pneumatologiche della santità, attraverso il fervore della carità. Ciò comporta che per essere significativi in vista del Regno bisogna interrogarsi anche sull'aspetto d'inculturazione nella testimonianza della propria spiritualità;

<sup>12</sup> Osservatore Romano, 27 novembre 1993

c. — l'identità della Vita consacrata è correlativa alle altre forme di vita nella Chiesa; tutte coincidono con una identità fondamentale: *essere «Christifideles»*. Nel Popolo di Dio, i discepoli del Signore possono essere: «Christifideles laici», «Christifideles ordinati» e «Christifideles consecrati»; la sostanza per tutti è quella di essere «Christifideles». La Vita consacrata deve saper mettere in evidenza alcuni tratti peculiari che le conferiscono una speciale significatività dello spirito delle beatitudini per il bene di tutti: sentirsi come una «parabola» esistenziale narrata dallo Spirito Santo: essere un simbolo stimolante con forza profetica.

È stato interessante ascoltare nelle «tavole rotonde» il modo di considerare la Vita consacrata dalle diverse prospettive ecclesiali: secolare, femminile, storica, culturale, clericale; in particolare è stato incisivo (in vista del Sinodo) l'intervento del teologo Bruno Forte dalla prospettiva del sacerdote ordinato, a cui è affidato, come segno di Cristo-Capo, nella Chiesa, il ministero dell'unità: «non sintesi di tutti i doni e ministeri, ma ministero della sintesi».

### **La formazione e le vocazioni**

Questo tema, che costituisce oggi uno dei problemi pratici più esigenti per la Vita consacrata, non era stato scelto come relazione del Convegno, però costituiva l'ottica del lavoro di vari gruppi. Il momento di transizione e di crisi in cui viviamo lo fanno sentire con straordinaria urgenza ed esso è vincolato strettamente con ognuno dei temi trattati.

Essi infatti devono farsi esperienza di vita in ogni religioso. Di qui la domanda e la sfida: quale atteggiamento di formazione permanente, quale processo di formazione iniziale, quale percorso metodologico, possono portare il religioso ad identificarsi vitalmente con un progetto carismatico specifico e a vivere e a testimoniare i valori del Regno con fedeltà rinnovata in sintonia con le esigenze dei tempi?

Nei gruppi e nelle costellazioni è risuonata spesso questa domanda e si sono indicate vie di risposta. Questa fondamentale preoccupazione è stata anche raccolta da un intervento speciale in assemblea nell'ultimo giorno.

I Superiori generali, poi, lo hanno trattato direttamente nel loro documento. Essi hanno sottolineato la necessità di una continuità tra formazione iniziale e formazione permanente; questa seconda, estesa a tutti i membri della Chiesa chiamati in questi anni a verificare in profondità la sequela di Cristo dagli ambiti della missione, della comunione e dell'identità ripensata.

Nel loro documento i Superiori esprimono «convinzioni» e «proposte».

Le *convinzioni* indicate sono le seguenti:

«a. – Affermiamo l'importanza di una formazione integrale, secondo il proprio carisma. Questa formazione, alla luce della Parola di Dio, dovrà essere incentrata sull'esperienza di Dio che trova il suo culmine nella liturgia eucaristica. Seguendo Cristo e sotto l'azione dello Spirito, la formazione dovrà essere umana, progressiva, inculturata; dovrà "iniziare" alla comunità, intesa come comunione nella Chiesa; preparerà i candidati alla missione, in contatto con esperienze della vita reale.

b. — La formazione di oggi riconosce le seguenti esigenze: la sequela radicale di Gesù, la quale ha delle espressioni tipiche nella Vita consacrata, il dialogo e la testimonianza reciproca, l'educazione all'affettività e ai rapporti interpersonali, il discernimento comunitario e personale, il rispetto delle persone e la comprensione dei dinamismi sociali, l'opzione per i poveri e l'attenzione ai meccanismi di oppressione.

c. — Abbiamo bisogno di preparare équipes di formatori, che siano al tempo stesso maestri, educatori e testimoni; siano originari delle culture locali e radicati in esse, perché crediamo che la formazione deve compiersi nella misura del possibile sul posto; siano forniti però di una esperienza transculturale in modo da poter 'trascendere' (purificare, discernere, sfidare) la cultura locale.

d. — Una formazione permanente, che rispetti il singolo e che tenga conto delle diverse fasi della vita e dei differenti contesti socioculturali ed ecclesiali, è indispensabile alla crescita delle persone e all'inculturazione dei carismi.

e. — Riteniamo urgente tentare nuove forme di "iniziazione" nella Vita consacrata di giovani provenienti da minoranze etniche e da gruppi marginalizzati.

Dopo aver elaborato queste convinzioni, i Superiori hanno esposto alcune «*proposte*». Ne cito solo due che sembrano più significative per il Sinodo.

La prima è la seguente: «La formazione richiede stima delle altre vocazioni ecclesiali; per questo proponiamo che ci sia maggiore collaborazione tra gli Istituti di Vita consacrata e i Vescovi nella formazione di tutte le vocazioni; in particolare proponiamo la creazione di istituti di studio e la realizza-

zione di incontri in collaborazione tra i membri di diversi Istituti, del Clero diocesano e del Laicato».

E la seconda: «Proponiamo che nei seminari diocesani e nelle facoltà teologiche ci siano corsi sulla teologia della Vita consacrata e che nei nostri centri di formazione si promuovano studi sulle diverse vocazioni».

### **Che diranno i Vescovi nella prossima assise sinodale?**

Sappiamo che un Sinodo ordinario svolge un compito propriamente «pastorale» in vista del bene di tutta la Chiesa; esso si muove nell'ottica dell'ecclesialità, della comunione e mutua complementarietà delle differenti vocazioni. Le ottiche dei Vescovi sono: la pastoralità, l'universalità e l'urgenza.

È evidente che ciò che offre questo Convegno, pur nella sua mondialità, è, di fatto, parziale: nel senso che non tratta di tutta la Vita consacrata; poi, perché propone riflessioni provenienti fondamentalmente dall'esperienza degli Istituti religiosi solo maschili; infine, perché rappresenta la sensibilità dei responsabili dell'Unione dei Superiori Generali che, per necessità di cose, possono aver avuto una prospettiva e una impostazione di studio non pienamente condivisa da tutti i rappresentati. Non si sono affrontati gli orizzonti della Vita consacrata non religiosa; è stata solo accennata la delicata problematica femminile.

Sarà poi anche necessario approfondire con più cura il cosiddetto «riassetto comunionale» nella Chiesa con il senso vivo dello «scambio di doni» in una «comunione organica»: i Vescovi hanno, in

questo ambito, una particolare sensibilità e responsabilità e parleranno dall'ottica del loro ministero dell'unità.

Il Sinodo, quindi, affronterà un insieme più vasto di orientamenti, partendo soprattutto dalla prospettiva dei Pastori. Abbiamo già accennato a ciò, in parte, nella circolare dell'ottobre '92.<sup>13</sup>

<sup>13</sup> ACG 342

Qui, incoraggiati dal Convegno, possiamo auspicare che siano presenti alcuni orientamenti fondamentali che assicurino l'autenticità e la fecondità della Vita consacrata nella Chiesa, dal punto di vista della sua pastoralità, universalità e urgenza. Penso ai seguenti:

— Un approfondimento della dottrina conciliare sulla Vita consacrata, in quanto essa appartiene alla vita e alla santità della Chiesa; riconoscendo anche che i consacrati ne hanno mostrato storicamente la natura lungo i secoli nelle frontiere più bisognose e difficili.

— Che i vari carismi siano accolti e favoriti nel Popolo di Dio secondo la loro pluriforme natura e complementarità: tanto di tipo contemplativo, che di specificità apostolica o secolare. I Pastori aiutino a farli vivere in fedeltà ai Fondatori, con il coraggio della creatività dello Spirito in risposta ai segni dei tempi e con un concreto sforzo d'inculturazione.

— Che venga favorita la comunione e il dialogo fraterno tra consacrati e Vescovi, tra consacrati e clero, tra i consacrati dei vari Istituti, e in particolare si promuova una più intensa comunione tra consacrati e fedeli laici, così che molti di questi ultimi possano partecipare, secondo il loro stato, alle ricchezze del carisma dei Fondatori.

— Che per l'incremento della comunione si abbia, negli istituti di vita propriamente «religiosa»,

una speciale cura della dimensione comunitaria, secondo lo spirito dei singoli carismi. Una vita comunitaria che assicuri la significatività specifica della propria vocazione e la corresponsabilità nel progetto della propria missione, da ripensare secondo le sfide della nuova evangelizzazione.

— Che il Sinodo divenga una opportunità per promuovere la figura e il ruolo della donna consacrata nella Chiesa.

— Che l'urgenza della cura delle vocazioni e l'indispensabilità di una solida formazione, tanto iniziale che permanente, vengano assunte come impegno prioritario.

— Che il Sinodo sottolinei l'insistenza del Santo Padre circa la spiritualità: «Il primo valore di fondo da curare è quello della "spiritualità", seguendo il carisma tipico di ogni Istituto. Nella consacrazione religiosa l'intimità, la ricchezza e la stabilità di uno speciale legame con lo Spirito Santo sono alla base di ogni cosa... Quale bisogno c'è, oggi, di un'autentica spiritualità!».<sup>14</sup>

<sup>14</sup> *Osservatore Romano*, 27 novembre 1993

### **In cammino verso il Sinodo**

Si può dire che in questo Convegno si è già pre-gustato il «tempo» del Sinodo. Ma possiamo ancora influire sulla sua preparazione.

È convinzione comune che è in atto un movimento di nuova evangelizzazione, determinato da vari fenomeni esterni ed interni della Chiesa: allargamento della visione geografica del mondo, nuove frontiere da illuminare col Vangelo, coscienza comunionale di tutto il Popolo di Dio, complementarità delle vocazioni tra loro. Tutto ciò incide forte-

mente sulla trasformazione della Vita consacrata. Ci troviamo, infatti, in una più avanzata temperie secolare: si parla, ad esempio, di modernità e di postmodernità: è un cambio epocale. Dalle sue tendenze viene una specie di provocazione; ci si deve domandare: la presenza dei consacrati parla oggi alla gente come nei tempi di cristianità? Che cosa riescono essi a comunicare con chiarezza? Qual è la loro concreta significatività? Che cosa aspettano, soprattutto i giovani, da coloro che si dicono radicali discepoli di Cristo: un segno vivente dello Spirito Santo per l'uomo d'oggi?

Già il nostro CG23 aveva individuato quattro sfide da affrontare per poter proporre una testimonianza che divenisse efficace in un'educazione integrale: la lontananza, l'insignificanza o irrilevanza della fede, la multireligiosità, le povertà.

La risposta da dare è ancora in elaborazione; ci sono ormai dei punti fermi saldamente individuati, ma, pur fondati in essi, si è in ricerca. Il Convegno non ha offerto dei modelli prefabbricati, però ha indicato la via da percorrere. Tra le indicazioni più forti da esso suggerite ricorderei le seguenti:

a. - Il fatto della presenza ininterrotta della Vita consacrata nella storia della Chiesa, con una molteplicità di forme e una creatività costante, fa pensare che lo Spirito Santo anima vigorosamente la Chiesa e non la lascerà mai sprovvista di carismi comunitari, anche se ciò non è indiscutibile per il futuro di ogni Istituto.

b. - È impressionante il cambio che si sta operando nella geografia della Vita consacrata: si sta spostando verso il Sud e verso l'Est. Ciò suscita, tra l'altro, il problema dell'inculturazione. Quando tale processo sia più avanzato, la Vita consacrata avrà

un volto pluriculturale e dovrà rafforzare l'unità di una comunione più convinta e chiaramente definita.

c. – Nonostante la crisi, viviamo un tempo di speranza. Essa proviene:

— dalla fede nella presenza dello Spirito Santo, sorgente dei multiformi carismi, il Quale non cessa – come abbiamo appena detto – di scuotere il cuore degli uomini e di muovere continuamente la Chiesa;

— dalla fecondità del carisma dei Fondatori (alcuni con più di 15 secoli di vita) quando viene riacceso il fuoco delle origini;

— dalla logica del mistero pasquale che illumina anche il fiorire della Vita consacrata: da tutto ciò che muore generosamente nel Signore, nascono nuove realtà piene di vita.

Noi non possiamo progettare il futuro con sofisticazioni tecniche. Esso è racchiuso vitalmente all'interno della fedeltà al Fondatore e ai segni dei tempi. Bisogna avere l'audacia e la fiducia di creare anche piccole realtà genuine, che siano feconde e costanti di fronte a ostacoli che sembrano superiori alle proprie forze. Pensiamo, ad esempio, al nostro progetto-Africa lanciato in tempo di crisi.

d. – L'insieme dei valori positivi raccolti nel Convegno rafforza la convinzione che tutta la speranza di futuro va posta nella qualità di testimonianza e di operosità: qualità dei singoli, qualità delle comunità, qualità delle attività e opere. Senza qualità, anche se si è ancora molti, si cammina in discesa, verso il tramonto. Invece, da un seme, pur piccolo ma ricco di vitalità, si sale verso la crescita anche quantitativa.

Camminiamo, dunque, verso il Sinodo. Con noi sulla strada c'è anche Maria, madre e guida di ogni Vita consacrata. Essa, ci ha detto il Papa, «vi guidi

e vi accompagni in questo difficile e vasto compito di rinnovamento e interceda per il buon esito del prossimo Sinodo. A Lei, Vergine Immacolata, modello supremo nell'obbedienza della fede, domando di ravvivare nella Chiesa la testimonianza dei consigli evangelici, perché appaia a tutti la bellezza del volto cristiano nello spirito delle beatitudini. Assista pertanto, Maria Santissima, anche i Pastori perché abbiano della Vita consacrata una visione e un apprezzamento che ne irrobustisca la presenza e la missione nel Popolo di Dio».<sup>15</sup>

Spero, cari confratelli, che la rapida presentazione del Convegno stimoli tutti, nei mesi che precedono lo storico Sinodo, ad intensificare la preghiera per questo avvenimento ecclesiale, a rinnovare la coscienza della nostra vocazione e a viverla nella missione e nella comunione, approfondendo l'impegno prioritario di formazione permanente indicatoci dal CG23.

Durante l'incontro, a più riprese si è fatto riferimento ai Fondatori, che hanno accolto per primi il carisma e lo hanno vissuto con tutta la loro esistenza, incarnandolo in un contesto storico ed ecclesiale determinato, e lo hanno comunicato vitalmente come seme da coltivare perché mantenga viva la sua fecondità. Sentiamoci accompagnati dal nostro Fondatore e Padre Don Bosco in un cammino tracciato e illuminato da Maria che, con il suo intervento materno, ha voluto il nostro carisma per la gioventù.

A tutti, di nuovo, i più cordiali auguri per il 94.

Con affetto nel Signore che viene,

Don F. Vigano

<sup>15</sup> Osservatore Romano, 27 novembre 1993

### 2.1 ASSICURARE LE CONDIZIONI PER UNA VALIDA ESPERIENZA FORMATIVA

Don Giuseppe NICOLUSSI  
*Consigliere per la Formazione*

Ogni anno circa 600 giovani (quest'anno il numero è arrivato a 700) entrano nei nostri noviziati «per iniziare l'esperienza religiosa salesiana» (Cost. 110). Sono giovani di tutte le geografie, appartenenti a culture e a contesti salesiani diversi, con storie personali e percorsi vocazionali non uniformi. Il loro numero dimostra che «c'è ancora terreno buono per i semi...» (ACG 339).

Sorge spesso la *domanda*: come coltivare il terreno perché i semi attecchiscano, si sviluppino e diano frutto?

La *risposta* si compie attraverso un processo «che dura tutta la vita» (Cost. 98) e che ha un momento privilegiato durante la formazione iniziale.

*I responsabili della risposta* sono vari:

- «ogni salesiano assume la responsabilità della propria formazione» (Cost. 99);
- ogni comunità locale è il «naturale ambiente di crescita vocazionale» (Cost. 99);
- «la comunità ispettoriale accoglie ed accompagna la vocazione di ogni confratello» (Cost. 101); l'Ispettore «con l'aiuto del suo Consiglio cura la formazione dei soci, specialmente dei novizi e dei giovani confratelli» (Cost. 161).

Per quanto riguarda il «*come rispondere*», abbiamo come guida pratica a livello mondiale la «Ratio» e a livello ispettoriale un Diret-

torio... (cf. Reg. 87), attraverso il quale ogni Ispettorìa «stabilisce il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale» (Cost. 101).

Nelle *visite d'insieme* già compiute e in altri incontri è sorta spesso un'altra domanda: come assicurare oggi le condizioni per un'esperienza formativa valida?

«Assicurare le condizioni». Questa espressione delle nostre Costituzioni (cf. Cost. 104) esprime la sfida più concreta nel campo formativo. I documenti infatti non mancano, e neppure le ripetute affermazioni sull'importanza prioritaria di questo compito. In molte Ispettorie si agisce con preoccupazione e impegno. Ma, in non poche occasioni, le urgenze, le pressioni immediate e il difficile equilibrio di governo tra la disponibilità di personale e le esigenze della missione, portano a indebolire di fatto quanto si stabilisce con forza nei programmi. C'è il rischio, nella pratica, di rassegnarsi ad una «gestione ordinaria» e, a volte, lacunosa e insufficiente, del processo formativo.

Queste *costatazioni* sono emerse dalla riflessione e dalla condivisione di esperienze durante le *visite d'insieme* 1993, e hanno portato a evidenziare diverse «condizioni», che non si possono disattendere se si vuole operare responsabilmente in questo campo delicato.

Non si tratta, certo, di cose nuove, anzi; ma il sottolinearle può offrire l'occasione di una verifica concreta a livello ispettoriale. Presento *tre* di queste «condizioni formative»: si riferiscono al processo formativo, alla lettura formativa dei casi di uscita dall'Istituto, al compito di verifica da parte della CIF (commissione ispettoriale formazione).

### **1. Durante il processo formativo.**

È necessario: assicurare un buon inizio, l'accompagnamento personale e la presenza di formatori.

### 1.1 *Partire bene, assicurando un'adeguata preparazione al noviziato.*

Il periodo della preparazione al noviziato è la tappa formativa che ha suscitato più preoccupazioni, e alla quale si è dedicata maggior attenzione e maggior impegno di iniziative in questi anni. Tappa meno strutturata ufficialmente e che più dipende dalle condizioni concrete. La sua «qualità formativa» può condizionare, in certo modo, l'intero processo.

Non si tratta di ripetere qui quanto è stabilito nei testi normativi (vedi: Cost., Reg., FSDB, Criteri e norme di discernimento, Potissimum Institutioni 42-44, Pastores dabo vobis 62). Raccogliamo *alcune costatazioni* e affermazioni da documenti ecclesiali recenti sulla formazione. Esse coincidono con la nostra *esperienza formativa* e trovano in piena sintonia la verifica fatta quest'anno dai maestri di noviziato, riuniti a Roma, e quella operata nelle visite d'insieme.

*Prima costatazione:* si dà una forte discrepanza tra lo stile di vita e la preparazione di base dei giovani d'oggi, anche se impegnati nella vita della Chiesa, e lo stile di vita del seminario e le sue esigenze formative (cf. Pastores dabo vobis, 62).

*Seconda costatazione:* «La maggior parte delle difficoltà incontrate ai nostri giorni nella formazione dei novizi derivano dal fatto che essi al momento della loro ammissione al noviziato, non possedevano quel minimo di maturità necessaria» («Potissimum Institutioni» 42, che cita «Renovationis causam»).

Di qui l'*insistenza sulla necessità* di «questa tappa preparatoria, che non bisogna temere di prolungare, (e che) dovrà applicarsi a verificare e chiarire alcuni punti che permettano ai superiori di pronunciarsi sull'opportunità e il momento dell'ammissione al noviziato. Si baderà a non precipitare la data di questa ammissione né a differirla indebitamente, purché si giunga a un giudizio certo sulle garanzie offerte dalla persona dei candidati» (Ib. 43; vedi anche «Pastores dabo vobis», 62).

Molte Ispettorie stanno affrontando con decisione questo compito. Nelle *visite d'insieme* si è trattato ampiamente questo punto e

si è giunti a concrete conclusioni operative. Ne cito una a titolo di esempio; porta il titolo: «Idoneità formativa per l'inizio della vita salesiana». Ed è così formulata: «La diversità di procedenza e di livello di preparazione dei giovani candidati alla vita salesiana può condizionare l'efficacia dell'azione formativa. Per questo: ogni Ispettorìa privilegerà l'attenzione alla pastorale vocazionale e alla tappa del prenoviziato, per garantire l'idoneità dei candidati alla vita religiosa salesiana» (seguono le strategie).

*Assicurare un «buon inizio»:* ecco una delle condizioni formative da verificare in ogni Ispettorìa, coinvolgendo i responsabili della pastorale giovanile, della preparazione al noviziato e del noviziato.

### 1.2 *Durante il cammino formativo, assicurare l'accompagnamento personale e la direzione spirituale.*

Se si vuole assicurare la personalizzazione del processo formativo, l'interiorizzazione dei valori e delle motivazioni, appaiono sempre più necessari, oltre l'ambiente comunitario, l'*accompagnamento personale e la direzione spirituale*.

È questa una «condizione formativa» ripetuta con insistenza nel testo *costituzionale*. Ecco alcune affermazioni: l'opera di orientamento delle scelte vocazionali nel lavoro educativo trova il suo sostegno nella preghiera e nel contatto personale, «soprattutto nella direzione spirituale» (Cost. 37); il salesiano in formazione iniziale è sostenuto dalla direzione spirituale (Cost. 105); in particolare: a chi si prepara al noviziato deve essere offerto «l'aiuto di una guida spirituale» (Cost. 109); il noviziato comincia quando il candidato si pone sotto la guida spirituale del maestro (Cost. 110-112); nel periodo della professione temporanea il confratello è sostenuto da una guida spirituale (Cost. 113) e durante il tirocinio deve essere «accompagnato dal direttore» (Cost. 115) (Vedi FSDB cap. 4 e 5).

Anche quest'aspetto è entrato nell'analisi e nelle conclusioni delle *visite d'insieme*, come punto debole o come condizione indispensabile per il discernimento, la crescita e la perseveranza vocazionale. «Nel processo formativo, si legge nelle conclusioni, si speri-

menta sempre più la necessità di fare esperienza dei valori della vocazione e di personalizzarli. È quindi indispensabile che l'Ispettore e i responsabili immediati delle tappe formative assicurino ai giovani confratelli un accompagnamento personale, che li porti ad una crescita vocazionale integrale e continua» (segue l'indicazione di strategie concrete).

Per fare in modo che il *processo formativo*, a volte frammentato e discontinuo nella successione delle diverse tappe, non si trasformi nel passare da una tappa all'altra, ma consista nella maturazione di un'*esperienza interiore progressiva e continua*, favorita dal contributo specifico di ogni tappa, è *imprescindibile l'accompagnamento personale e la direzione spirituale* da parte di persone preparate e disponibili, che operano in sintonia con le altre istanze formative.

### 1.3 Assicurare la presenza di un numero adeguato di formatori.

Leggiamo nel «manuale dell'Ispettore» («L'ispettore salesiano. Un ministero...» = ISM): la scelta, la preparazione e l'aggiornamento dei formatori «è un *punto considerato strategico e decisivo* per la qualità del servizio formativo. Se mancano i formatori, a poco serviranno Direttorio, programmazione e strutture» (ISM 373). E continua: «L'Ispettore assolve a questo compito con programmazione di personale a scadenze di tempo convenute, operando nella scelta delle persone e delle relative competenze con visione di futuro, attento in pari tempo alle loro qualità personali e alla loro attitudine a pensare e a lavorare insieme» (Ib.).

Non è facile scegliere quando il personale è poco e le urgenze sono molteplici. Eppure, scriveva il Rettor Maggiore nella relazione al CG23 riferendosi proprio a questo punto: «*Bisogna fare scelte di priorità*» (RRM 167). E credere che questo è il miglior investimento, se si vuole coltivare il terreno perché i semi crescano con vigore e il carisma sia fecondo.

Può essere valido per molte Ispettorie l'impegno assunto da una Regione nella *Visita d'insieme*. È così formulato: «È determinante nella formazione il ruolo degli agenti e delle équipes. Si costa-

tano limiti nel servizio dei formatori, nell'unità dei criteri di discernimento e di formazione e nella continuità del processo formativo. Per questo: ogni Ispettorìa qualifichi i formatori, curi l'unità di discernimento e di formazione, assicuri una sufficiente continuità nelle équipes di formazione» (seguono le strategie).

## 2. L'analisi degli abbandoni come verifica delle condizioni formative.

Può sembrare un punto fuori posto. Si tratta, certo, di una problematica delicata e complessa, che ora avviciniamo da una prospettiva limitata e specifica, in quanto l'analisi della perseveranza e, più direttamente, degli abbandoni durante la formazione iniziale (non c'è bisogno di ricordare che non si tratta di casi sporadici...) può offrire l'occasione per una verifica del processo formativo e stimola la ricerca di forme più adeguate di accompagnamento.

Questo tema è presente, in diverso modo, in tutte le *visite d'insieme*.

Nella sua relazione al CG23 il Rettor Maggiore ha fatto un'analisi attenta di questo fenomeno e ha offerto preziose indicazioni, che potrebbero essere rilette con profitto nei Consigli ispettoriali, nelle commissioni per la formazione e negli incontri di formatori (cf. RRM n. 157-160.169.174).

In non poche Ispettorie si sta facendo un serio discernimento su quanto è accaduto in questi anni.

A questa *lettura in prospettiva formativa* sono chiamati l'Ispettore con il suo Consiglio e, indirettamente, anche i formatori, nell'elaborare il contributo informativo che accompagna la *comunicazione dell'uscita «a fine voti»* di un professo temporaneo o la *richiesta di dispensa dai voti*.

Sembra utile ricordare le indicazioni del manuale «Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorìa» (n. 94-96), in quanto, più in là degli aspetti giuridici, domandano un *discernimento attento e responsabile*, che comporta l'analisi della situazione vissuta dal richiedente e anche la verifica delle condizioni

formative che hanno accompagnato la sua esperienza.

Ecco alcune delle impegnative richieste fatte all'Ispettore per i diversi casi:

- «Quando un professo temporaneo lascia la Società *alla scadenza dei voti*, l'Ispettore ne invierà sollecitamente *comunicazione* alla Segreteria generale, indicando i *dati* riguardanti l'uscita e le *motivazioni principali* che l'hanno determinata» (Ib. n. 94).
- Quando un *professo temporaneo* chiede l'indulto di *lasciare l'Istituto*, «l'Ispettore valuta la domanda del professo con il suo Consiglio, e invia al Rettor Maggiore una *relazione*, sottolineando le *gravi ragioni* che inducono a chiedere l'indulto prima della scadenza dei voti. È bene che la relazione dell'Ispettore contenga un breve '*curriculum vitae*' del professo» (Ib. n. 95).
- Quando un *professo perpetuo* chiede l'Indulto di *lasciare l'Istituto*, «l'Ispettore invierà una *documentazione adeguata*, che metta in grado il Rettor Maggiore e il suo Consiglio di valutare in coscienza se esistono i motivi per concedere la dispensa» (Ib. n. 96).

La documentazione richiesta comprende, tra l'altro:

- una *relazione accurata* dell'Ispettore sull'*origine* e sulle *cause* della crisi vocazionale, i suoi *sviluppi*, il *dialogo* dell'Ispettore e/o di altri Superiori col confratello fino alla decisione di chiedere la dispensa;
- la *valutazione conclusiva* e il parere dell'Ispettore con il suo Consiglio sulla concessione della dispensa» (Ib. n. 96).

Come si vede, in queste indicazioni si parla certo di comunicare una decisione, di dare un parere su una richiesta, di offrire dei dati e un '*curriculum*'; ma più ancora, fin dove è possibile, si chiede di valutare, di aiutare a capire l'origine, gli sviluppi, le cause, le gravi ragioni, le motivazioni principali, il dialogo, ecc., che hanno portato a chiedere la dispensa o, analogamente, a non rinnovare i voti, dopo anni di cammino formativo personalmente accompagnato, che aveva fatto intravedere o mostrato chiaramente l'idoneità (le attitudini) alla vita salesiana.

Questi punti devono essere tenuti presenti sia dal confratello che fa la richiesta sia dall'Ispettore che la presenta.

Da questa valutazione, che non può non riferirsi anche all'ambiente formativo nel quale il confratello è vissuto, si potranno trarre indicazioni riguardo alle condizioni formative da assicurare.

### 3. Dai documenti alla prassi formativa: ruolo della CIF.

Le condizioni da assicurare all'esperienza formativa sono già chiaramente indicate dalla FSDB e dai Direttori ispettoriali, e si evidenziano ogni volta che si analizza la situazione della formazione.

La difficoltà si sperimenta, in generale, a livello operativo, quando si deve passare concretamente dai documenti alla programmazione e alla prassi formativa. In questo campo può giocare un ruolo importante la CIF (commissione ispettoriale per la formazione), alla quale sono attribuiti «compiti di programmazione, coordinamento, attuazione e verifica» (ISM 369). La CIF «ha una sua responsabilità nel coordinare tutto il processo di formazione iniziale, del quale deve soprattutto assicurare la continuità. Si preoccupa dell'unificazione dei criteri di discernimento vocazionale e di ammissione, favorendo incontri tra il Consiglio della comunità formatrice e il Consiglio ispettoriale per chiarire i criteri della verifica vocazionale» (Ib.).

Alla CIF compete ordinariamente di verificare la corrispondenza tra i documenti e la prassi formativa ispettoriale, come si legge nella FSDB: «Ogni Ispettorìa verifichi regolarmente, di solito attraverso la commissione ispettoriale per la formazione e più raramente, ma secondo la funzione che gli compete, attraverso il Capitolo ispettoriale, l'applicazione concreta del Direttorio-sezione formazione. L'Ispettore ne informerà il Consigliere per la formazione» (FSDB 184).

Se la CIF assolve il suo compito riprendendo regolarmente gli orientamenti e le norme della FSDB e del Direttorio, verificandone l'applicazione concreta, aiuterà l'Ispettorìa ad assicurare le condizioni, che permettono di dare risposta agli obiettivi, alle urgenze e alle priorità della formazione (cf. ISM 366). Al contrario un funzio-

namento della CIF poco sistematico o poco attento ai documenti-guida favorirà la dispersione delle forze e l'indebolimento operativo dell'azione formativa.

## Conclusione.

Come assicurare le condizioni per una valida esperienza formativa? Dalle visite d'insieme ci giunge una risposta concreta.

Curando la «preparazione al noviziato», l'accompagnamento personale e la direzione spirituale. Assicurando la presenza di formatori e il regolare adempimento dei compiti della commissione ispettoriale per la formazione. Prendendo occasione dall'analisi degli abbandoni per una verifica dell'azione formativa, che spinga a renderla sempre più adeguata.

Alla proposta vocazionale fatta con fiducia perché «c'è ancora terreno buono» (ACG 339), alla «nostra preghiera» perché il Signore lanci con abbondanza i semi (ACG 341), deve aggiungersi l'impegno concreto e perseverante affinché i semi trovino le giuste condizioni di crescita e diano frutto.

## 2.2 PREGARE CON I GIOVANI

Don Luc VAN LOOY

*Consigliere per la Pastorale Giovanile*

### Introduzione

I giovani e i laici assumono sempre più un ruolo centrale nella programmazione e nell'attuazione dei programmi pastorali a livello ispettoriale e locale. Negli incontri tra SDB, FMA e giovani si crea una base comune di spiritualità e si elaborano insieme modalità di agire nel campo educativo pastorale.

Sorge così la domanda: come dovrà la comunità salesiana comunicare la sua spiritualità ai collaboratori laici e ai giovani, in modo che essi ne possano partecipare?

Il CG23 ci chiama a un aggiornamento della preghiera: «Ogni generazione è chiamata ad inventare la sua preghiera in fedeltà alla tradizione e nel coraggioso confronto con la cultura e i suoi problemi. Per questo la preghiera salesiana sa accettare le nuove modalità che aiutano i giovani ad incontrare il Signore nella vita quotidiana. È, cioè, flessibile e creativa, attenta agli orientamenti rinnovatori della Chiesa» (CG23 176).

Non è possibile dare criteri fissi, validi universalmente, per tutte le culture e tutti i tempi, perché la preghiera salesiana «è aderente alla vita e si prolunga in essa» (Cost. 86). Si possono invece indicare direzioni nelle quali muoversi.

La ricerca di pregare con i giovani come comunità conoscerà sempre delle tensioni inevitabili, come afferma il manuale del direttore salesiano: «La nostra preghiera deve affrontare la tensione tra spiritualità e regolarità, improvvisazione e ordine, libertà e leggi, discrezione e dovere. Sono poli che tendono in opposte direzioni. L'e-

equilibrio è difficile... Si tratta di unire insieme obbedienza e inventiva, prudenza e novità, discernimento e pazienza» (*Il direttore salesiano*, p. 203, n. 182).

Subito possiamo osservare che per un lavoro ben fatto ci vuole personale preparato, con una grande sensibilità per quello che vive nel cuore dei giovani, per la loro cultura, unitamente al senso liturgico, in attenzione alle esigenze e ai ritmi della comunità salesiana.

Ricordiamo ancora come punto di partenza che «*la preghiera salesiana è nata con i giovani e si sviluppa in comunione con essi*» (*Il direttore salesiano*, p. 202, n. 182).

## 1. Una urgenza per i nostri tempi

È facile individuare i motivi che sollecitano il nostro impegno.

— Il CG23 ci ha lanciato in una stagione di programmazione pastorale e ci chiede di tradurre il cammino di fede in itinerari concreti (cf. CG23 230); le Ispettorie e le comunità locali si trovano così in fase di ridefinizione del «modo» di proporre la fede ai giovani. L'espressione visibile e intelligibile della spiritualità, che è alla base di tutta la vita e delle attività salesiane, è un modo eccellente per garantire il senso di una presenza salesiana.

— D'altra parte, la «crisi» vocazionale ci riporta a interrogarci sul «modello» di vita religiosa che proponiamo ai giovani. Come leggono i giovani la nostra vita e come «possono» capirla dal loro osservatorio? Perciò non solo il pregare con i giovani come comunità ci preoccupa, ma anche il «come» pregare con essi per comunicare in modo intelligibile quello che su mandato di Gesù e in linea con Don Bosco abbiamo da trasmettere.

— Spesso l'impegno da parte delle comunità risponde a una domanda insistente da parte dei giovani. Particolarmente i più grandi, gli animatori giovanili e chi si impegna nella missione salesiana chiedono di condividere la spiritualità e desiderano chiarezza di fondo sulla nostra ispirazione.

— I giovani «lontani», gli ultimi, i ragazzi ordinari che frequentano le nostre presenze non sempre hanno un retroterra di religiosità. In molti ambienti l'introduzione al mistero, il contatto con Dio, con la Chiesa avviene la prima volta in casa nostra. Questo richiede da parte nostra un approccio molto attento, delicato e deciso.

## 2. Fa parte della nostra storia

Per Don Bosco la preghiera era il collegamento normale costante tra la vita (e i giovani) e Dio. Egli aveva coniugato profondamente il suo essere educatore e prete. Scrive don Ceria: «In Don Bosco lo spirito di orazione era quel che nel buon capitano è lo spirito marziale, nel buon artista o scienziato lo spirito di osservazione: una disposizione abituale nell'anima, attuantesi con facilità, costanza e visibile diletto» (*Don Bosco con Dio*, p. 107). Il suo «risiedere in Dio» mentre era «presente con i ragazzi» gli dava la possibilità costante di confrontarsi con Lui riguardando i passi da fare con i ragazzi. Il suo dialogo con Dio e con Maria era una continua «ricerca» per dirigere l'opera che il Signore gli aveva affidata.

Gli aggettivi che comunemente troviamo per indicare la preghiera salesiana sono: umile, fiduciosa, apostolica, in connessione con la vita; o anche: gioiosa, creativa, semplice, profonda. L'articolo 86 delle Costituzioni conclude la lista dicendo che «è aderente alla vita e si prolunga in essa».

Questo significa che i giovani sono presenti nella preghiera del salesiano. «Come in Don Bosco, nel salesiano la preghiera precede, accompagna e segue l'azione come un fattore irrinunciabile e necessario» (*Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, p. 621).

Don Bosco si dedicava a cercare e comporre le preghiere su misura della sensibilità religiosa dei ragazzi, animava le celebrazioni adattandole a loro; il fatto di recitare il rosario durante la celebrazione eucaristica è da interpretare come pedagogia di preghiera in un periodo in cui la partecipazione all'Eucaristia era passiva. La preghiera dei ragazzi era anche l'espressione comunitaria di pre-

ghiera della comunità dei Salesiani. Era dunque un'unica cosa la preghiera della comunità e quella dei giovani. La presenza dei giovani nella preghiera comunitaria facilitava al salesiano il suo compito di parlare a Dio dei suoi ragazzi e ai ragazzi di Dio.

La preghiera nel sistema preventivo è un modo attivo, gioioso e festoso di introdurre i giovani alla vita spirituale; si svolge «a misura dei giovani» e non in uno stile troppo alto, intellettuale e severo. Allo stesso tempo è una testimonianza della nostra fede (cf. *Il progetto di vita*, p. 622).

Come per Don Bosco, la nostra vita in mezzo ai giovani diventa così automaticamente una comunicazione di Dio, una rivelazione del nostro punto di riferimento e della motivazione fondamentale del nostro agire.

Purtroppo nei tempi più recenti i Salesiani si trovano spesso più distanti dai giovani, e questo ha condotto a una separazione dell'espressione comunitaria della spiritualità dalla realizzazione attiva della missione educativo-pastorale. Gli ambienti di preghiera della comunità sono spesso riservati solo ai confratelli e nell'impostazione dell'opera e nel lavoro con i ragazzi i momenti di celebrazione e di preghiera sono ridotti al minimo.

D'altra parte, i giovani, per motivi storici e culturali, trovano nel proprio ambiente poche opportunità di sviluppare la sensibilità religiosa. Questo rende sempre più urgente il nostro impegno ad aiutarli ad entrare in contatto con Dio.

### **3. Elementi caratteristici della preghiera comunitaria**

#### *3.1. Il fondamento nel carisma*

La comunità salesiana prega per esprimere le fonti della sua spiritualità, dando espressione a un carisma che il Signore ha voluto suscitare. Il carisma si esprime nella missione comune e nella comune spiritualità. La preghiera comunitaria non è solo un effetto della comune missione, ma ne è allo stesso tempo il fondamento: «La preghiera costruisce la comunità», scriveva Don Ricceri (ACG 269, p. 30).

La comunità si impegna a creare comunione con i giovani come espressione della salvezza, comunica la propria spiritualità come metodologia di coinvolgimento e partecipazione alla ricchezza carismatica. La presenza in mezzo ai giovani trova la sua ragione nel dialogo con il Signore e nella stessa preoccupazione del Signore Gesù per attirare i giovani a sé. Il cammino del salesiano è segno della presenza amabile del Signore come espressione dell'amore del Padre. La preghiera personale rende questo compito possibile. «Chi prega per e con i giovani troverà più facile farsi amare», dice Don Viganò. Questa comunione di preghiera «conduce alla comunione apostolica e poi al comune progetto pastorale» (ACG 338, p. 29-30).

### 3.2. *Fecondità educativa*

Tutta la vita salesiana ha uno spessore educativo. Tutto è per la crescita organica del giovane. La comunità salesiana in preghiera è espressione della «divina chiamata ad essere nel tempo testimoni soprattutto tra i giovani del Cristo morto e risorto, unico salvatore» (*In dialogo con il Signore. Guida alla comunità salesiana in preghiera*, p. 33). Non solo è espressione di fede la nostra preghiera, ma è «*scuola di fede per i giovani*» (CG23 217). Il salesiano e la comunità avvertono il compito di insegnare a pregare offrendo esperienze adeguate e graduali, in modo programmato, ma anche attraverso la semplice trasparenza della propria vita spirituale. La comunità si muove costantemente da Dio al lavoro educativo e dal lavoro a Dio, e «il momento educativo diviene il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui» (CG23 95).

### 3.3. *Il giovane: rovetto ardente*

«I destinatari sono per il salesiano una specie di “rovetto ardente” che gli fa lampeggiare la sua speciale Alleanza; egli vede in essi l'immagine di Dio; le loro necessità materiali divengono le sue preoccupazioni spirituali» (Don Viganò, ACG 338, p. 32). Questo rovetto ardente è comune per tutti i Salesiani in base alla comune vocazione e alla missione comunitaria. La grazia dell'incontro con Dio

avviene nel servizio ai giovani: è là (nei giovani) che il Signore ci sta attendendo (cf. CG23 95).

### 3.4. *La comunità educativa e la Famiglia Salesiana*

La missione salesiana è affidata alla comunità educativa, al centro della quale funziona la comunità salesiana come nucleo animatore. Tutti i membri della comunità educativa partecipano alla missione, la quale è la ragion d'essere e di operare. Per partecipare pienamente alla «missionarietà» della comunità salesiana, i membri della comunità hanno bisogno di essere introdotti nella spiritualità che le dà vita e ispirazione. Non è possibile infatti separare la missione salesiana dal suo fondamento carismatico spirituale, proprio perché è l'amore per i giovani che unisce la comunità educativa. Perciò non si può tenere distante la comunità educativa dalla sua espressione spirituale. La comunità dei Salesiani ha in questo modo il compito irrinunciabile di essere lievito all'interno della comunità educativa.

Allo stesso modo si dedicherà a condividere la sua spiritualità con i gruppi e i membri della Famiglia Salesiana. La preghiera comune, ispirata dalla stessa preoccupazione della salvezza dei giovani, diventa, dunque, una forma di forte adesione all'interno della comunità educativa e della Famiglia Salesiana.

### 3.5. *Le vocazioni*

«La pastorale, nel suo nodo intimo, non è che una pedagogia dell'incontro, per portare i giovani all'interno del mistero che li salva più di qualsiasi altra esperienza» (Il *Direttore Salesiano*, n. 194, p. 213). Questo incontro avviene attraverso la mediazione di persone e di comunità. È perciò «certamente indispensabile coinvolgere nella preghiera vocazionale i giovani più spiritualmente maturi», scrive Don Viganò, e indica che «bisogna saper curare lo stile della preghiera, che sia vivace ed ecclesialmente aggiornato, che punti sulla gioia di sentirci amici di Cristo, che faccia percepire l'indispensabile missione storica della Chiesa nel mondo, che sia allenamento alla generosità e alla disponibilità» (ACG 341, p. 14).

### 3.6. *Gli ultimi*

La nostra missione si esprime in forma più chiara quando partecipiamo alla vita degli ultimi tra i giovani poveri e abbandonati. La nostra preghiera comunitaria trova perciò la sua espressione più specifica quando si svolge assieme ai ragazzi poveri. La preghiera salesiana «non è difficile, né complicata, fa vedere che la vocazione alla santità non è solo per una piccola élite» (Don Viganò, ACG 338, p. 35). La comunità che si unisce ai giovani più poveri, «primi e principali destinatari della sua missione» (Cost. 26), per esprimere con loro il desiderio di conoscere e amare Dio e di camminare insieme verso il modello dell'uomo nuovo in Cristo, ritroverà in questo l'espressione più forte della sua significatività.

### 4. Alcuni suggerimenti concreti

Non è facile suggerire cose concrete per una partecipazione da parte dei Salesiani alla preghiera dei giovani e dei giovani alla preghiera della comunità salesiana. Sentiamo però un forte bisogno di invitare le comunità a *cercare arditamente* l'unità tra il ritmo spirituale e quello educativo e pastorale, e ad aprire il proprio spazio spirituale al mondo giovanile.

I suggerimenti qui offerti serviranno come spunto per la riflessione comunitaria.

#### 4.1. *Prendere gusto a pregare con i giovani.*

Il principio di amare quello che amano i giovani va applicato anche al loro cammino di preghiera. La nostra felicità è quella di trovarci in mezzo a loro. Nelle comunità dove non esiste l'abitudine di pregare con i giovani si organizzino sistematicamente momenti di preghiera per loro, in cui partecipi anche tutta la comunità, che considera questa preghiera la «sua» pratica di pietà.

#### 4.2. *Pregare «come ci fossero sempre giovani presenti».*

Le caratteristiche «gioiosa, creativa, semplice, aderente alla vita», di cui parla l'articolo 86 delle Costituzioni, valgono anche per una comunità quando prega da sola. La comunità «si sente incompleta» quando mancano i giovani. Si scelgano perciò espressioni e segni che piacciono ai giovani: canti, preghiere, simboli, modi di pregare, ecc. Se perdiamo la creatività «in casa», la perderemo presto nel campo di lavoro.

#### 4.3. *Invitare sistematicamente i giovani a pregare con la comunità.*

Parlando dell'accompagnamento vocazionale, il CG23 chiede al direttore di «invitare i giovani più disponibili a condividere i momenti maggiormente significativi della nostra vita» (CG23 252). Questo suppone che diamo loro anche spazio attivo nella nostra preghiera, da protagonisti, come già facciamo negli ambienti educativi.

#### 4.4. *Esprimere in forma trasparente la nostra vita spirituale.*

Per testimoniare la nostra fede, per far conoscere ai collaboratori, ai membri della Famiglia Salesiana e ai giovani il fondamento e l'ispirazione della nostra vita, è necessario che essi sappiano e si accorgano della nostra vita di preghiera. Ogni comunità dovrà studiare come rendere trasparente la sua vita di preghiera, esaminando e sperimentando modi, luoghi, orari, riferimenti per farne una espressione di comunione e non un «momento riservato».

#### 4.5. *Insegnare a pregare.*

A livello zonale si realizzano in molte Ispettorie scuole di preghiera dove si impara a pregare bene e in modo variato. Le scuole di preghiera avvicinano i giovani alla comunità dei Salesiani in un cammino di preghiera. Hanno così un duplice effetto: i Salesiani si qualificano nella guida della preghiera, e i giovani imparano a pre-

gare. È importante a questo punto accennare alla necessità di preparare salesiani qualificati in questo campo, in ogni Ispettorìa.

#### 4.6 Testimoniare una preghiera personale.

Se vogliamo che i nostri giovani imparino a pregare sarà imperativo il fatto che trovino in noi dei modelli di preghiera. Il profilo del salesiano deve essere quello di «uomo di preghiera». Il nostro esempio è più forte di qualsiasi sistema per insegnare a pregare. Un giovane pregherà se vede il salesiano pregare intensamente; si confesserà se vede il salesiano confessarsi; farà la visita al Santissimo se la vede praticare dal salesiano; farà riferimento a Dio nella vita quotidiana se lo farà il salesiano.

#### Conclusione

A livello locale o zonale sarà più facile individuare modi concreti di coinvolgimento della comunità con i giovani, per creare una vera comunità di preghiera. Attraverso l'intimità con Dio e la comunione spirituale tra tutti i membri della comunità educativa e della Famiglia Salesiana diventiamo segni e portatori dell'amore di Dio verso tutti e specialmente verso gli ultimi. La nostra vita spirituale, educativa e pastorale troverà espressione e pieno significato nell'unione concreta di preghiera apostolica con tutti.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il 3 ottobre il Rettor Maggiore è rientrato a Roma concludendo un viaggio che, grazie alle tappe in varie nazioni del Centro America e delle Antille e alla visita d'insieme della Regione Pacifico-Caribe, lo ha messo in contatto con una porzione della Congregazione «in buona salute e in crescita», come ha affermato in una buona notte alla Casa Generalizia.

I giorni 8, 9 e 10 ottobre li ha trascorsi in Polonia, dove ha avuto luogo quest'anno la festa del Rettor Maggiore. A Łódź si è vissuta una comunione intensa di Ispettorie, di nuove promettenti fondazioni nei territori dell'ex Unione Sovietica (assai applaudita la rappresentanza della Georgia, che ha impiegato ben sei giorni di viaggio per arrivare!), di sguardo rivolto a Don Bosco, di profondo senso di speranza per la fecondità vocazionale. Prima del rientro si è fermato a Jachranka, presso Varsavia, per salutare i partecipanti all'Incontro Europeo di pastorale giovanile.

Il 15 ottobre ha presieduto il solenne inizio dell'anno accademico nella nostra Università.

Dal 18 al 27 ottobre è stato in Australia. A Lysterfield si è svolta, infatti, la visita d'insieme della Regione «Anglofona»: una settimana positiva di revisione e rilancio. La domenica 24 si è recato a Sidney per visitare una interessante presenza per i giovani della strada nel quartiere St Marys; l'opera è gestita insieme da coraggiosi e generosi SDB e FMA.

A novembre è iniziato l'intenso lavoro della sessione plenaria del Consiglio generale. Brevi le assenze del Rettor Maggiore da Roma. Nei giorni 13-14 novembre si reca a Perugia per celebrare il 90° della nostra opera in quella città. Il 16 è a Sassone, nei pressi di Roma, per presentare al convegno degli operatori nelle parrocchie e oratori d'Italia una relazione su «*I laici alla Don Bosco*». Il 19 a Brescia tiene una conferenza stampa in preparazione al Sinodo/94 sulla Vita consacrata. Il 20 è a Nave per la prolusione dell'anno accademico; nel pomeriggio dello stesso giorno si porta a Ospitaletto (Brescia), per la benedizione di un magnifico Oratorio diocesano dedicato a Don Bosco.

La sessione plenaria ha avuto una pausa nella quarta settimana di novembre, dal 22 al 27, perché si è svolto a Roma il Convegno organizzato dall'Unione Superiori Generali in preparazione al Sinodo/94. Il Rettor Maggiore, con alcuni membri del Consiglio generale, vi ha preso parte, fungendo da moderatore di un gruppo e di una costellazione di gruppi. Del Convegno parla nella lettera di questo numero degli Atti. Nei giorni 1 e 2 dicembre, poi, il Rettor Maggiore, ha partecipato all'assemblea dei Superiori Generali, seguita al predetto Convegno.

Il 5 dicembre, a Colle Val d'Elsa, ha presieduto la S. Messa di suffragio per il decimo anniversario della morte di don Giovanni Raineri.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi, nel mese di agosto ha preso parte alle giornate di riflessione e programmazione che l'Ispettorìa di Sevilla realizza ogni anno con la presenza dei direttori e dei membri dei Consigli locali. Si è riflettuto sulla partecipazione dei laici nelle comunità educative e sulla loro formazione conforme al Progetto, preparato dall'Ispettorìa. Don Vecchi si è incontrato anche con il Consiglio ispettoriale per chiarire

punti contenuti nella lettera di conclusione della visita straordinaria.

È intervenuto poi all'assemblea dell'Ispettorìa San Marco a Mogliano Veneto con una relazione su: «*La comunità educativa pastorale soggetto ecclesiale*». In quell'occasione ha ricevuto la professione temporanea di alcuni confratelli.

Il giorno 8 settembre è partito per l'Oriente. A Cheung Chau ha predicato gli esercizi spirituali per i 14 Ispettori della Regione, che erano accompagnati da alcuni consiglieri ispettoriali, un totale di ventisei confratelli. Si è fermato poi a visitare le comunità di Hong Kong e Taiwan, mentre non ha potuto svolgere il programma previsto a Macau a causa di un tifone. In un'adunanza con il Consiglio ispettoriale ha messo a fuoco soprattutto la questione vocazionale.

È passato quindi alle Filippine. Nell'Ispettorìa di Manila ha avuto tre sessioni con i Direttori e i membri del Consiglio ispettoriale per approfondire il ruolo del Direttore in una comunità locale come è prospettata dal CG23 e per commentare aspetti pratici del Progetto Laici. Un incontro simile, ma di una sola giornata, si è avuto nella Ispettorìa del Sud (Cebu). Il resto del tempo l'ha dedicato a visitare opere e comunità e a un interscambio di notizie e orientamenti con i confratelli, particolarmente quelli della formazione iniziale.

Ha dedicato poi una settimana (dal 25 settembre al 1° ottobre) per visitare i confratelli e le opere di Indonesia-Timor, accompagnato dal Delegato don José Carbonell. Ha preso contatto con le sette comunità dell'isola, tutte in espansione edilizia e pastorale, e ha radunato i Direttori a Venilale per mettere a fuoco alcuni punti importanti per il futuro. Ha concluso a Jakarta prendendo visione dei progetti in corso.

Rientrato in sede, si è trasferito a Torino, il 3 ottobre, per la consegna del mandato missionario e del crocifisso a 31 missionari/e partenti, tra i quali due volontari laici.

In seguito ha avuto incontri con i Consiglieri dei dicasteri per curare l'esecuzione di deliberazioni già definite e preparare elementi di prossime conversazioni.

Sempre in ottobre ha preso parte al Convegno della Regione Italia sugli Oratori con una relazione dal titolo: «*L'oratorio, luogo di nuova responsabilità e missionarietà giovanile*». Il 23 dello stesso mese ha partecipato alle celebrazioni in occasione del trentesimo anniversario della morte di don Giuseppe Quadrio a Sondrio e a Vervio; e alla fine di ottobre ha accompagnato i salesiani e laici dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano che lavorano nelle scuole con una relazione su «*La presenza dell'educatore nell'educazione dei giovani alla fede*».

Il resto del tempo, particolarmente

nel mese di ottobre, l'ha dedicato a preparare le sessioni del Consiglio del prossimo periodo, a curare l'esecuzione degli impegni predisposti dal Consiglio Generale e a seguire alcuni aspetti della Casa Generalizia.

## Il Consigliere per la Formazione

Il calendario di questi mesi ha visto il Consigliere per la formazione impegnato a due livelli: visite alle Ispettorie e partecipazione alle «visite d'insieme».

La visita alle Ispettorie (si tratta nella maggior parte dei casi della prima visita in questo sessennio) comprende tra l'altro incontri con il Consiglio ispettoriale, con la Commissione ispettoriale per la formazione, con i formatori e con le comunità di formazione iniziale, per una verifica della situazione ispettoriale nell'ambito della formazione permanente ed iniziale. In questa prospettiva sono state visitate le Ispettorie del Perù, della Bolivia, del Paraguay, di Argentina Córdoba e Bahía Blanca e del Cile. Un breve contatto si è avuto anche con le Ispettorie di Brasile-São Paulo e Argentina-Buenos Aires. Queste visite si sono verificate dal 21 agosto al 23 settembre.

Il Consigliere ha preso parte, inoltre, alle tre «visite d'insieme» compiute in questo periodo: alla Regio-

ne Iberica (2-8 agosto), alla Regione Pacifico-Caribe (26 settembre-2 ottobre) e alla Regione Anglofona (20-26 ottobre). Nelle tre visite si è affrontato il tema della formazione permanente, tema comune a tutte le visite di questo sessennio; ma si è anche fatto riferimento, da prospettive diverse e secondo le differenti situazioni (numero di vocazioni, problematica formativa, ecc.), alla formazione iniziale.

Durante il mese di ottobre il Consigliere ha preso contatto con l'UPS, con le comunità internazionali di studenti salesiani di Roma (comunità Gerini e comunità Testaccio) e con lo studentato teologico di Torino-Crocetta.

#### **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Le due ultime settimane di luglio, mentre ancora è in atto la sessione plenaria del Consiglio, il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile partecipa saltuariamente ai due corsi, tenuti a Frascati-Villa Tuscolana, per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice facenti parte del personale direttivo delle scuole e CFP in Italia, sui temi del coordinamento tra didattico ed extradidattico e l'orientamento vocazionale, in vista di una crescita integrale dei giovani.

Dal 3 all'8 agosto prende parte alla «visita d'insieme» della Regione Iberica a Barcellona; dopo di che si

reca subito in Canada per visitare alcune opere. Prosegue poi per Denver, per partecipare alle giornate mondiali per la gioventù e all'incontro dei giovani con il Papa. Si inserisce totalmente nel gruppo dei giovani degli Stati Uniti e del Canada, vivendo le giornate dal punto di vista dei giovani e sperimentando così la grande risonanza di questo evento nei giovani, rendendosi anche conto delle difficoltà e della fatica che essi fanno per cogliere tutta la ricchezza della liturgia e delle parole che vengono loro rivolte.

Dopo Denver torna in Canada per fare gli esercizi spirituali con i confratelli di quella Visitatoria.

Il 23 agosto comincia un lavoro di gruppo in India, a Bangalore, nella casa Don Bosco Yuva Prachodini, allo scopo di redigere un manuale in lingua inglese per la formazione dei collaboratori laici nelle opere salesiane. Per questo lavoro sono convenuti cinque confratelli, insieme con don Van Looy, appartenenti a Filippine, Corea, Africa del Sud, Stati Uniti e India. Nell'arco di tre settimane hanno elaborato un buon testo che verrà diffuso nelle comunità di lingua inglese nel mondo intero.

Nella settimana dal 29 agosto al 3 settembre ad Hyderabad partecipa all'incontro nazionale delle équipes di pastorale, sul tema della scuola in India, concentrando la riflessione sull'impegno della scuola salesiana

nell'educazione alla fede in un contesto di religione non cristiana, sulla comunità educativa e sul rapporto della scuola con il territorio locale. Dopo l'incontro di Hyderabad don Van Looy passa per una breve visita a Madras, dove si riunisce con i confratelli della città, con il Consiglio ispettoriale (ridotto) e con gli studenti del seminario diocesano di Poonamallee (Madras). Trascorre una delle serate con gli interni della casa St. Bede's, visitando l'opera per i ragazzi della strada. Al termine del periodo di permanenza in India, visita brevemente le tre opere di New Delhi.

Dopo una sosta di alcuni giorni a Roma, si reca in Brasile dove conduce un incontro di giovani SDB e FMA a Jaboatão (Recife) sul tema della Spiritualità Giovanile Salesiana. Questo incontro di tre giorni è riuscito a comporre itinerari concreti per far crescere la spiritualità e il movimento giovanile salesiano nel Nord-Est del Brasile, con una grande speranza per il futuro.

Dal Brasile passa a Santo Domingo, dopo una notte nella comunità di Miami, per partecipare alla «visita d'insieme» della Regione Pacifico-Caribe dell'America Latina.

Dal 5 al 9 ottobre i responsabili dei vari dicasteri si radunano a Roma.

Il 9 ottobre presiede una giornata mariana a Scherpenhovel, nell'Ispettorato del Belgio Nord. È una

giornata organizzata dai giovani del Confronto '92 di questa Ispettorato per la Famiglia Salesiana; un evento di preghiera, evocazione e attività varie, con la partecipazione di 1.600 persone, tra cui molti giovani.

Dal 10 al 16 ottobre don Van Looy presiede, insieme a Madre Georgina McPacker, l'incontro europeo di Pastorale Giovanile a Jachranka (Polonia). Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e giovani, in tutto 130 persone provenienti da vari paesi dell'attuale Europa, si trovano insieme per studiare le sfide dell'Europa al carisma salesiano. Tre le angolature: 1) la cultura e l'antropologia; 2) la religiosità dei giovani; 3) le piste e i criteri di risposta da parte nostra alla realtà europea. Da questo incontro ricco e promettente si consolida fortemente il processo di collaborazione tra giovani (laici), FMA e SDB.

Dal 20 al 26 ottobre partecipa alla «visita d'insieme» della Regione Anglofona a Lysterfield (Melbourne) in Australia e sulla via del ritorno si ferma due giorni a Jakarta (Indonesia) per incontrare i post-novizi della Delegazione Indonesia-Timor.

Il 30 ottobre e il 1° novembre partecipa all'incontro della Regione Iberica sulla pastorale vocazionale. Sei anni dopo l'incontro regionale precedente si constata una forte crescita di sensibilità vocazionale nelle comunità locali; si verifica un lavoro intenso e ben fatto da parte

degli incaricati a livello ispettoriale. Nonostante questo, il numero di prenovizi e novizi lascia a desiderare.

Il 6 e il 7 novembre don Van Looy partecipa all'incontro degli animatori del MGS a Torino-Valdocco sul tema della nuova evangelizzazione nell'ambiente sociale e politico. Alla fine del mese di novembre, dal 27 al 29 sera, partecipa all'incontro di formazione per équipes pastorali delle Ispettorie SDB e FMA dell'Italia, sul tema «Celebrare la fede con i giovani». Questo convegno introduce un cammino biennale, per l'Italia salesiana, di lavoro intenso sull'argomento della preghiera salesiana.

#### **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale**

##### **A. Famiglia Salesiana**

La circostanza particolare dei Congressi regionali dei Cooperatori Salesiani orienta tutta la presente relazione.

Non sono mancate altre significative attività di Famiglia Salesiana nelle Ispettorie di San Francisco (USA), nei giorni 14-26 agosto; del Perù, nei giorni 9-10 ottobre; dell'Australia, nei giorni 16-19 ottobre 1993.

##### **1. I Congressi già celebrati.**

In ordine cronologico, si sono già svolti i seguenti Congressi ai quali il

Consigliere per la Famiglia Salesiana ha partecipato, accompagnando e sostenendo il cammino dell'Associazione:

- 1) Hayanis-Boston: 27-31 agosto 1993. Vi hanno partecipato le Ispettorie di Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti, Canada e Australia.
- 2) Frascati-Roma: 4-8 settembre 1993, con la partecipazione delle Ispettorie dell'Italia e Medio Oriente.
- 3) Santo Domingo: 21-25 settembre 1993. Vi hanno partecipato le Ispettorie delle Antille, Centro America, Haiti e Messico.
- 4) Lima: 10-14 ottobre 1993, per le Ispettorie di Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela.
- 5) Hua-Hin, Bangkok: 14-18 ottobre 1993, per le Ispettorie della Cina, Filippine, Giappone, Corea, Thailandia e la Delegazione della Birmania.
- 6) Calcutta: 22-24 ottobre, per le sette Ispettorie dell'India.
- 7) Vienna: 29 ottobre-2 novembre, per le 17 Ispettorie del Centro e Nord Europa.

##### **2. I nuovi Consulitori Mondiali.**

Uno degli obiettivi dei Congressi era l'elezione del Consultore Mondiale in rappresentanza della Regione.

I nominativi dei Consulitori già espressi dai Congressi sono:

- 1) Joe Caporaso dell'Ispettorìa degli Stati Uniti Est, New Rochelle.
- 2) Nino Sammartano, dell'Ispettorìa di Sicilia, Italia.
- 3) Gisela Mejia, dell'Ispettorìa delle Antille.
- 4) Maria Victoria Bernal, dell'Ispettorìa di Medellin, Colombia.
- 5) Francis Wichai Srisura, dell'Ispettorìa della Thailandia.
- 6) Paul Chung dell'Ispettorìa di Calcutta, India.
- 7) Peter Radl dell'Ispettorìa di Vienna, Austria.

Mentre presenta le congratulazioni ai nuovi eletti e li invita già ad allargare il cuore e l'intelligenza alle dimensioni del mondo, il Consigliere esprime, a quanti hanno concluso il loro servizio nella Consulta Mondiale, il fraterno ringraziamento per il lavoro svolto e li invita a continuare la presenza attiva nell'Associazione ai livelli ispettoriali e locali.

È doveroso ricordarli nominativamente:

- Kenneth Greaney, per la Regione Anglofona;
- Pierangelo Fabrini per la Regione Italia-Medio Oriente;
- Pedro Monsalve per la Regione Pacifico-Caribe;
- Joseph Lazaro per la Regione dell'Asia.

### 3. *Clima generale di Congressi.*

L'Associazione dei Cooperatori raccoglierà a suo tempo l'insieme

dei lavori e dei risultati dei Congressi Regionali. È utile qui riferire i primi dati di valutazione, senza la pretesa di voler essere completi ed esaustivi.

Il primo risultato dei Congressi già celebrati è nel numero dei partecipanti: si è avuta una media di 100 persone per ogni Regione. Nei confronti di un Congresso mondiale è evidente la differenza quantitativa. Non bisogna sottovalutare, poi, il fatto che i partecipanti si trasformano in immediati comunicatori del clima, dell'esperienza, dei contenuti e dell'entusiasmo dell'incontro.

Un secondo risultato è da vedere nella fatica dell'organizzazione, trasformata, soprattutto per le Ispettorie che se ne sono assunte il peso, in una comunione più profonda tra i vari Centri, e tra i membri del Consiglio Ispettoriale dell'Associazione. Un'esperienza che bisogna far fruttificare: innanzitutto, in una più accurata organizzazione nella linea e nello spirito del Regolamento di Vita Apostolica; in secondo luogo, in un impegno di «promozione vocazionale» per Cooperatori, ed in particolare di giovani Cooperatori.

Un terzo risultato merita la dovuta attenzione per il valore che può acquistare nel seguito della vita dell'Associazione: la coscienza di vivere organizzati in una Regione. Siamo, indubbiamente, ai primi passi di una realtà promettente. Non è stato sempre facile, in sede di Con-

gresso, riportare la riflessione sulla novità «regionale» della riunione. L'esperienza dei Centri locali può essere arricchita dalla visione più ampia che si realizza nella Regione, sia sul piano dell'approfondimento della spiritualità tipica, sia sul piano di una missione più convergente. Il futuro valuterà i risultati raggiunti.

I Congressi Regionali non si esauriscono nei tre aspetti offerti alla considerazione. È impossibile riportare il clima di fraternità, di gioia, di entusiasmo. Tutti conosciamo il grande amore a Don Bosco da parte dei Cooperatori: anche questo ha costituito una parte significativa dei Congressi. Alcuni hanno saputo creare un ambiente di spiritualità e di preghiera molto intenso.

#### 4. *Le tematiche dei Congressi Regionali.*

Si riportano materialmente i temi scelti a norma del Regolamento di vita apostolica (RVA a. 48).

- 1) Boston: *Vivere nella nostra storia: Il Cooperatore e la nuova evangelizzazione.*
- 2) Frascati: *Nuove povertà e nuove solidarietà: società pluri-etnica e cultura dell'accoglienza.*
- 3) Santo Domingo: *Il laico salesiano alla luce di «Santo Domingo».*
- 4) Lima: *I Cooperatori salesiani nelle sfide della nuova evangelizzazione.*

5) Hua-Hin: *La formazione del Cooperatore salesiano.*

6) Calcutta: *L'identità del Cooperatore salesiano in un'India secolarizzata.*

7) Vienna: *Il Cooperatore salesiano oggi: la sua formazione ed il suo apostolato.*

L'Associazione avverte di vivere un momento di transizione, sociale ed ecclesiale. A partire dal Congresso Mondiale dell'85, molti avvenimenti si sono verificati nella storia del mondo, nella coscienza della Chiesa e nell'esperienza salesiana. Per questo, con accenti originali in ciascuna Regione, il tema centrale è sempre stato il concreto ed efficace inserimento dei Cooperatori, come singole persone e come gruppo di associati, nella vita concreta.

La situazione della vita cattolica in Europa ha orientato la scelta del tema per Frascati e Vienna.

La prospettiva della nuova evangelizzazione, a partire da Santo Domingo, ha indicato il contenuto dei lavori in America.

I contesti plurireligiosi dei paesi e della società hanno richiesto un approfondimento operativo dell'identità del Cooperatore in India e Oriente.

I temi sono serviti per riflettere.

Le conclusioni espresse dalle assemblee serviranno per operare. Sarà compito del Consultore preparare il cammino concreto dell'Associazione nel compimento delle scel-

te e delle proposte emerse dal Congresso Regionale.

### 5. Il discorso rivolto ai Confratelli Salesiani.

La cronaca dei fatti ha dentro alcune insistenze e particolarità che interessano direttamente i Salesiani e le Salesiane.

1) La vita salesiana ha vissuto, nei mesi scorsi (da agosto a novembre), una stagione benedetta. Per esprimerla con una immagine: il mondo intero ha avuto un abbraccio, fraterno ed amorevole, da parte dell'Associazione Cooperatori. Si è sentito quasi circondato dall'attenzione dei Cooperatori, anzi di Don Bosco.

Tocca anche a noi, salesiani e salesiane, non disperdere questa «abbondante» esperienza carismatica.

Ispettori e Ispettrici, delegati e delegate, ispettoriali e locali, devono prendere conoscenza delle risoluzioni dei Congressi Regionali, per accompagnare i Consigli ispettoriali dei Cooperatori nella loro realizzazione.

2) I Congressi hanno vissuto una convergenza non ricercata espressamente, e per questo più significativa. Cioè:

- i laici chiedono ai Salesiani e alle Salesiane un rinnovato impegno nei loro confronti, per la loro crescita cristiana e salesiana;
- domandano accompagnamento, stimolo e approfondimento della

spiritualità salesiana;

- invocano un'animazione apostolica nello stile di don Bosco, del «da mihi animas», del Sistema Preventivo;
- attendono un inserimento più vivo nella missione della vita salesiana, per vivere pienamente il loro essere «cooperatori».

3) I Congressi, nell'insieme dell'organizzazione dei lavori, hanno riflettuto sull'importanza dei responsabili dell'Associazione.

Responsabili sono delle persone concrete: il coordinatore e i membri dei Consigli, tra cui vanno annoverati i Delegati, salesiano e salesiana. Per loro si rende sempre più necessaria una formazione adeguata.

Gli Ispettori e le Ispettrici sono invitati a dare il loro indispensabile contributo, soprattutto nei confronti del Delegato e Delegata.

Il contributo assumerà significato differente quando si tratta della scelta e nomina del Delegato e Delegata; o quando si deve tradurre nelle occasioni da offrire loro, perché qualificchino il loro servizio salesiano all'Associazione.

### 6. Conclusione.

Sono stati celebrati finora solo la metà dei Congressi Regionali: tutti interessanti ed importanti. Tra quelli che mancano ancora ci sono i Congressi da tenere in Africa. L'Associazione ha già diversi gruppi in

differenti paesi africani. Attende però un lancio efficace. L'occasione è propizia: la affidiamo a Don Bosco.

### **B. Comunicazione Sociale**

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, in questa sua relazione esamina la Comunicazione Sociale nella vita salesiana a partire dalle «visite d'insieme» a cui ha preso parte. Si riferisce, perciò, alle seguenti visite:

- 1) Italia, Roma, 7-13 febbraio 1993.
- 2) Medio Oriente, Roma, 16-18 luglio 1993.
- 3) Iberica, Barcelona, 2-8 agosto 1993.
- 4) Pacifico-Caribe, Santo Domingo, 26 settembre-2 ottobre 1993.
- 5) Anglofona, Melbourne, 20-26 ottobre 1993.

Non esamina distintamente le singole visite, ma in uno sguardo sintetico cerca di cogliere e presentare la risposta concreta delle comunità ispettoriali agli impulsi dati dalla Congregazione attraverso i Capitoli Generali e il Dicastero.

Una terza premessa si rende necessaria per collocare nella giusta prospettiva la presente relazione: la visita d'insieme non coglie tutta la realtà dell'esperienza salesiana nel mondo e perciò non può offrire il panorama concreto e completo della vita.

Nonostante queste limitazioni una riflessione può risultare ugualmente utile e significativa.

### *1. La Comunicazione Sociale all'ordine del giorno della visita d'insieme.*

Il riferimento concreto è alla Regione Iberica che vi ha dedicato una giornata di lavoro.

I Salesiani si impegnano ad affrontare un tema di riflessione e di attività quando viene avvertito come un problema concreto.

Nell'Iberica si è voluto prendere in esame il problema della Centrale Catechistica di Madrid. A partire da una situazione di vita si è capaci, poi, di arrivare a questioni più generali.

Le comunità salesiane hanno bisogno di prendere coscienza che la «Comunicazione» è oggi problematica sia a livello educativo, sia a livello pastorale. I confratelli devono toccare con mano che la «comunicazione sociale» crea una serie di problemi che attendono una riflessione comunitaria più attenta.

Fino a quando l'Ispettorato non si rende conto che una serie di strumenti e di prodotti di comunicazione, già presenti e realizzati nella comunità, vanno valutati per l'orientamento che esprimono e l'efficacia che hanno (penso al notiziario ispettoriale, al Bollettino Salesiano, ai foglietti preparati da Oratori e Parrocchie, da Scuole e Gruppi), non può arrivare a tema affrontato direttamente dai Consigli, locale e ispettoriale, quello della comunicazione sociale.

2. *La Comunicazione Sociale nella riflessione del Consigliere Regionale che valuta il sessennio: dalla visita precedente a quella attuale.*

Nella relazione offerta dal Consigliere Regionale, don Giovanni Fedrigotti, ai partecipanti all'incontro di Roma, è affrontato anche il tema della Comunicazione Sociale.

Quando si guarda dalla prospettiva «unitaria e globale» la presenza salesiana in un determinato territorio, ci si imbatte immediatamente sul fattore «Comunicazione Sociale».

Si avverte l'esigenza di organizzarlo per dare rilievo ed incidenza all'azione salesiana. In verità bisogna riconoscere che tutte le Ispettorie salesiane sparse nel mondo hanno valore e significato considerevoli, per il Paese in cui operano.

Spesso però l'immagine è inferiore alla realtà, e la reale forza di orientamento e di incidenza sulla mentalità e sulla cultura della gente è inferiore alle possibilità per la non utilizzazione organizzata del settore della comunicazione.

Intuire le potenzialità educative e pastorali della comunicazione sociale non è sempre il dono di colui che è premuto dai molti problemi urgenti.

La mancanza di riflessione prolungata sui fenomeni contemporanei non produce attenzione nei confronti della comunicazione sociale.

3. *La comunicazione sociale nell'esperienza diretta di un prodotto ispettoriale, capace di esprimere la originalità dell'Ispettoria in un ambito di attività.*

Si fa riferimento alla visita d'insieme di Santo Domingo. Tutte le Ispettorie partecipanti alla riunione erano state invitate a preparare un video, per presentare a tutte le altre qualcosa di significativo vissuto nelle comunità.

Le molte ore davanti al televisore hanno fatto toccare con mano i seguenti aspetti:

- a. l'importanza di comunicare attraverso suoni ed immagini assemblati;
- b. la forza di attrazione e di convincimento riposta in una cassetta audio-video;
- c. la necessità di operare in questo settore con competenza e con professionalità, per non far scadere o perdere completamente il messaggio;
- d. la reazione degli «spettatori-recettori» misura la bravura del comunicatore, più che la verità delle cose proposte;
- e. la capacità di contenere in tempi sopportabili dall'attenzione la ricchezza della proposta;
- f. il confronto tra i prodotti è immediato e suscita gradimento globale il prodotto di qualità professionale.

Con questa scelta, si può affermare che la visita di Santo Domingo ha

posto direttamente, nel contesto dell'incontro, il tema della comunicazione sociale come punto di analisi e di approfondimento.

4. *La comunicazione sociale riemerge come un problema che attende una soluzione, quando ci si imbatte in territori salesiani pluri-etnici, pluri-religiosi, pluri-culturali.*

Il pensiero va immediatamente alla visita d'insieme del Medio Oriente, ma il discorso può avere più ampia applicazione.

Il tema della comunicazione sociale non era posto in calendario; altre realtà urgevano la riflessione dei convenuti. Però i temi pastorali e formativi hanno evidenziato l'importanza della comunicazione.

La fondamentale esigenza che viene espressa è quella di poter usufruire di sussidi e strumenti nella lingua degli operatori e dei destinatari. È il primo livello per comunicare.

Il secondo livello è manifestato dalla necessità di non perdere nulla dell'esperienza salesiana confermata in parole, espressioni e tipiche realizzazioni che nella storia della Congregazione condensano l'originalità del carisma.

C'è, però, un terzo livello di comunicazione che risulta essere il più difficile, per il tempo che richiede, per le forze che impegna, per il difficile passaggio di continuità e di va-

lori da una cultura ad un'altra.

Quando la comunicazione rischia di diventare impoverimento di dati, di esperienze, di messaggi, di doni dello Spirito, non realizza totalmente la sua funzione.

5. *La comunicazione sociale s'impone in aree della Congregazione, vaste e tecnologicamente sviluppate, come via utile e necessaria per la comunione e il sostegno vicendevole.*

Rimeditando sulla visita d'insieme di Melbourne-Lysterfield, s'impongono alcune conclusioni che nella loro semplicità potrebbero anche sembrare inutili:

a. quanto più è vasta la Regione, geograficamente dispersa, tanto più si rende indispensabile la comunicazione, per sviluppare la coscienza della comunione e valorizzare la ricchezza della diversità;

b. territori a tecnologia avanzata necessitano, anche da parte della comunità salesiana, di un'adeguata strumentazione di raccordo che assicuri la tempestività della comunicazione e la professionalità dei messaggi;

c. paesi che abitualmente consumano molti prodotti di comunicazione, sia da parte dei confratelli salesiani, sia da parte dei destinatari della missione salesiana, devono provvedersi di persone qualificate ed esperte, che aiutino nell'anima-

zione, nell'educazione, nella pastorale.

Queste esigenze possono anche non essere espresse da una riunione di responsabili, perché molte altre situazioni spingono la riflessione su altri problemi, ma, alla fin fine, bisogna riconoscere l'ineludibilità del problema.

### **Il Consigliere per le Missioni**

In questo periodo il Consigliere per le Missioni svolse differenti attività riguardanti:

- Visite alle missioni,
- Animazione missionaria,
- Formazione Permanente per missionari,
- Partecipazioni a «visite d'insieme» e iniziative varie a livello di dicastero e in coordinamento con altri dicasteri.

1. A fine luglio don Luciano Odorico trascorse un fine settimana nel Kenya e in Tanzania per promuovere e motivare tra i confratelli la consultazione per la nomina del Superiore della Visitatoria di Nairobi (AFE). Nelle riunioni svolte sottolineò l'importanza di una nuova esperienza di comunione tra tutti i confratelli che formeranno parte di questa Visitatoria, allargata all'Uganda e alle comunità dell'ex-Ispettorato Centrale presenti nel Kenya.

2. Nella prima quindicina di agosto il Consigliere per le Missioni assieme a don Augustyn Dziędziel si recò in vari paesi dell'ex-Unione Sovietica. Si è trattato di una visita preparata in tutti i dettagli e con lo scopo specifico di discernere il taglio missionario delle antiche e nuove presenze di quei luoghi.

In modo particolare visitò la nascente scuola tecnica di Gatchina, presso Sankt Petersburg, la parrocchia e il centro giovanile di Mosca, la nuova missione siberiana di Aldan, affidata all'Ispettorato di Bratislava, la possibile nuova presenza a Karaganda nel Kazakistan e le presenze salesiane della Lituania e della Bielorussia.

Nell'insieme ha potuto constatare che la sfida di una nuova evangelizzazione raggiunge la frontiera di un'autentica dimensione di prima evangelizzazione, dopo quasi un secolo di persecuzione religiosa.

È bene sottolineare soprattutto il lavoro direttamente missionario della Siberia e la presenza esplicitamente educativa di Sankt Petersburg. Nelle altre presenze la pastorale giovanile è in chiara crescita qualitativa e la pastorale vocazionale sta già dando frutti significativi.

3. Dalla fine di agosto fino a metà settembre don Luciano Odorico fece la visita straordinaria alle missioni della Prelatura di Ayutla tra i Mixes, Chinantecos e Zapotecos, in

Messico. Ha potuto constatare la crescita pastorale significativa di questa Prelatura, ormai alle nozze d'argento di vita, e gli sforzi fatti a livello d'inculturazione, di pastorale giovanile e di vocazioni indigene.

4. Dal 20 al 24 settembre il Consigliere per le Missioni presiedette, assieme a Madre Lina Chiandotto, FMA, l'incontro di Formazione Permanente per i missionari SDB e missionarie FMA delle missioni amazzoniche sud-americane (Brasile, Paraguay, Colombia, Venezuela, Ecuador).

I partecipanti, più di 50, condivisero le loro esperienze alla luce del tema centrale «*Evangelizzazione e Cultura*». I risultati dell'esperienza della fraternità internazionale salesiana, la condivisione di Famiglia Salesiana (Salesiani e FMA) e la rinnovata coscienza dell'impegno missionario, furono i tre elementi portanti dell'incontro.

5. A fine settembre partecipò a Santo Domingo alla «visita d'insieme» della Regione Pacifico-Caribe. Nella medesima sottolineò certi aspetti salienti dell'impegno missionario salesiano della Regione.

6. Ai primi di ottobre accompagnò a Torino i missionari partenti per nuove frontiere missionarie salesiane (31 tra SDB, FMA e laici).

Assieme a don Mario Marchioli, membro del Dicastero, ha condiviso con loro elementi di preparazione

alla vita missionaria. È da notare la crescente internazionalità dei missionari partenti e il taglio della nuova frontiera missionaria dell'Est-Europeo-Asiatico, che si è voluto sottolineare quest'anno. Più di 300 giovani del Volontariato Internazionale (VIS-Italia) hanno partecipato a queste giornate missionarie.

7. Dal 4 al 9 ottobre, il Consigliere per le Missioni prese parte a Roma all'incontro, già programmato precedentemente, dei Dicasteri Centrali, incontro presieduto da don Juan Vecchi.

8. Il 12 ottobre partì per la lontana missione di Samoa (Ispettorato dell'Australia), dove poté constatare un vero consolidamento di quelle missioni salesiane, manifestato attraverso un servizio giovanile ben avviato nel campo educativo tecnico, un lavoro pastorale parrocchiale di rievangelizzazione, un progetto di Formazione Permanente per catechisti e ministri laici, e la crescita di vocazioni salesiane samoane.

9. Dal 20 al 26 ottobre partecipò alla «visita d'insieme» della Regione Anglofona a Melbourne, Australia. Lì ha potuto constatare che tutte le Ispettorie, ivi rappresentate, avevano un chiaro impegno missionario.

10. Nel ritorno verso Roma don Luciano Odorico si fermò per tre giorni a Goa-India per visitare, accompagnato dall'Ispettore don Lod-

dy Pires, due missioni e rivolgere anche un saluto di animazione missionaria alle presenze salesiane di Goa.

Molto significativa è stata l'Eucarestia celebrata nella chiesa dedicata a San Francesco Saverio presso l'altare della sua salma. Qui ha pregato in forma speciale per tutte le missioni e i missionari della Congregazione Salesiana.

Il 31 ottobre fece ritorno a Roma.

### **L'Economo generale**

L'Economo generale nel periodo dal 9 al 29 settembre è in Argentina con il seguente calendario:

1. Incontro degli economisti ispettoriali della Conferenza del Plata. Tre giorni a Manucho, ospiti dell'Ispettorato di Rosario, per approfondire questi temi: la povertà salesiana; il servizio dell'economo; il rendiconto; adempimenti in materia amministrativa per la parrocchia salesiana.

2. Incontri zionali per direttori ed economisti a Mendoza, a Tucumán e a Córdoba per l'omonima Ispettorato. Il tema verte sulla povertà salesiana. Approfitta anche per visitare alcune opere in Ispettorato.

3. Visita alle comunità di Bahía Blanca, Fortín Mercedes, Patagones, Viedma e a quelle dell'Alta Valle del Río Negro, nell'Ispettorato di Bahía Blanca.

4. Visita alle scuole agricole di Del Valle e Uribellarea nell'Ispettorato di La Plata, dopo aver partecipato alla consacrazione episcopale di Mons. José Pozzi a Santa Rosa.

Dall'8 al 10 ottobre l'Economo fa corona al Rettor Maggiore in occasione della Festa del Padre a Łódź in Polonia.

A Pacognano il 25 ottobre tiene una giornata di studio per direttori, economisti e parroci dell'Ispettorato Meridionale a commento della lettera del Rettor Maggiore sulla povertà.

### **Il Consigliere per l'America Latina Regione Atlantico**

Terminate le riunioni del Consiglio generale, il 1° agosto don Techera parte per l'Angola. Lì nella nuova casa costruita nel quartiere di Palanca, nella capitale Luanda, predica gli esercizi spirituali ai Salesiani. In Angola ci sono attualmente 29 Salesiani, di cui tre tirocinanti e due novizi; cinque studenti di teologia sono a Lubumbashi, e due seguono corsi di specializzazione a Roma. Durante la permanenza in Angola, il Regionale ha la possibilità di partecipare a una riunione del Consiglio della Delegazione, conoscere i nuovi Centri professionali, e far visita alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Portatosi in Brasile, il 10 agosto inizia la consultazione per la nomi-

na del nuovo Ispettore di São Paulo. La settimana seguente, continua con lo stesso impegno nell'Ispettorìa di Recife. La domenica 22 a São Paulo-Itaquera presenza all'inaugurazione delle nuove attrezzature del Centro di formazione professionale. Il giorno seguente dà inizio alla visita straordinaria all'Ispettorìa di Belo Horizonte.

Dal 9 all'11 settembre, nella casa di Manucho, nell'Ispettorìa di Rosario (Argentina), presiede la Conferenza ispettoriale del Plata. Tra gli altri temi, si conclude la preparazione della «visita d'insieme», leggendo e correggendo le tre relazioni che saranno presentate; si fa una valutazione anche dei primi passi per l'attuazione dell'incontro sulla Comunicazione Sociale di Cabana; D. Luiz Piccoli, inoltre, dà un'ultima informazione sull'Angola, ringraziando le Ispettorie del Plata per la generosa collaborazione missionaria.

Dal 30 settembre al 2 ottobre don Techera presiede, poi, la Conferenza ispettoriale del Brasile, a Campo Grande. Con la presenza degli Economi ispettoriali come delegati, si dedica la maggior parte del tempo a un corso di pianificazione strategica; anche, qui, tra l'altro, si conclude la preparazione della «visita d'insieme» e si valuta il cammino di attuazione delle conclusioni dell'incontro sulla Comunicazione Sociale di Cabana; D. Piccoli presenta anche agli Ispettori del Brasile una relazione

sulla situazione dell'Angola, ringraziando per la collaborazione al progetto missionario.

Durante il tempo della visita straordinaria, don Techera ha anche l'opportunità di incontrarsi con tutti i Direttori dell'Ispettorìa, a Cachoeira do Campo, per la celebrazione della festa della comunità ispettoriale. È stata un'esperienza molto bella, con la viva partecipazione di un buon numero di salesiani e di giovani delle diverse presenze dell'Ispettorìa.

Il 27 ottobre, con la riunione del Consiglio ispettoriale, si conclude la visita a Belo Horizonte, e il Regionale rientra a Roma per prender parte alle riunioni del Consiglio generale.

#### **Il Consigliere per l'America Latina Regione Pacifico-Caribe**

Prima di incominciare la visita straordinaria all'Ispettorìa «San Giovanni Bosco» delle Antille, don Guillermo García fece una tappa nel Messico per conoscere l'opera di Mérida, fondata nel 1991 in occasione del centenario della fondazione del primo oratorio nel paese, proprio in questa città, capitale dello Stato del Yucatán.

Da Mérida continuò poi il suo viaggio fino a La Habana, dove arrivò l'11 agosto, per dar inizio alla visita straordinaria.

## 1. Cuba.

In questa nazione si celebra quest'anno (1993) il 75° anniversario di presenza salesiana. Non sarà una celebrazione trionfale, con grandi manifestazioni di festa, ma sarà piuttosto un vivere, nella gioia interiore del silenzio fecondo e nella povertà della prova, la soddisfazione di aver lavorato con impegno sempre rinnovato per mantenere viva la radice, ormai quasi centenaria, del carisma di Don Bosco.

La nazione vive nell'incertezza e nel dubbio, ciò che ufficialmente è stato definito: «situazione zero un periodo di pace».

Di fronte a un deterioramento sociale progressivo e generalizzato, la Chiesa conserva con forza e con dignità la sua missione profetica. Lo scorso 8 settembre, giornata significativa per molti perché festa della Santissima Vergine della Carità del Cobre, Patrona Nazionale, l'Episcopato pubblicò la lettera pastorale intitolata: «*L'amore spera tutto*». In essa i Vescovi di Cuba parlano con chiarezza di magistero, con forza evangelica e con sollecitudine pastorale della situazione che il paese sta vivendo. «Non ci sarà vera giustizia – dicono – senza amore: l'amore che vince l'odio, rimargina le ferite e unisce fortemente i cuori».

Fino al 1959 (anno d'inizio della rivoluzione castrista), Cuba era il paese delle Antille che aveva la presenza salesiana più numerosa e ro-

busta: c'erano 82 confratelli e 7 case. A La Habana c'era la sede ispettoriale. Ora in questa Delegazione ci sono solo 5 presenze, in cui lavorano, tra molte fatiche, 12 salesiani, due dei quali dati generosamente dalle Ispettorie di Guadalajara e della Bolivia in appoggio di solidarietà a questa nazione del Caribe.

Il lavoro compiuto dai nostri confratelli, specialmente quello tra i giovani, sta dando frutti stupendi: aumentano i battesimi di giovani, nascono alcune buone vocazioni, si fondano comunità cristiane là dove meno si sarebbe pensato tre anni fa. Ci resta, come Regione e come Congregazione, la sfida di essere maggiormente solidali con questi nostri confratelli, tendendo a portare a tre i membri di quelle comunità che attualmente ne hanno due o uno solo. In altre parole, ciò significa che si accettano volentieri salesiani volontari per Cuba!

## 2. Haiti.

Da Cuba don García passò, per una semplice visita di animazione, ad Haiti, proprio il giorno in cui cominciava il primo «embargo» che era stato decretato dall'ONU e dall'OSA (Organizzazione Stati Americani) per far pressione sui «golpisti» affinché venisse ristabilito nella sua carica il deposto Presidente costituzionale.

Haiti, com'è noto, è stato eretto in Visitatoria il passato 31 gennaio

1992. Da quel momento l'opera salesiana si va consolidando ed i confratelli aumentano. Nel 1988 erano 30, con 5 novizi. Ora sono 43, con 9 novizi! Le opere sono 7 in totale, e vanno rafforzandosi e organizzandosi sempre meglio.

Si vede che la Famiglia Salesiana, mentre più difficile è la situazione, va crescendo in comunione e in corresponsabilità. Si lavora fortemente per promuovere nuovi gruppi di Cooperatori soprattutto giovani.

Davanti a un futuro tanto incerto e per nulla incoraggiante, il popolo haitiano anela alla «stabilità», ma finché questa non giunga, è costretto dal sopruso e dalla forza dei gruppi contendenti a passare per l'infame e mortale tunnel della violenza fratricida. La transizione ad una pace giusta e duratura sarà, a detta degli esperti, lunga e molto difficile. La Visitatoria di Haiti si aggiunge così alla lista sempre assai numerosa di paesi bisognosi di comprensione e di aiuto effettivo.

### 3. *Repubblica Dominicana.*

Qui il 23 agosto don Guillermo García riprese il suo lavoro di Visitatore straordinario. Un altro contesto, in cui pure si vive in una situazione di forte cambio socioculturale, con una pace relativa e un apparente progresso, ma sempre accompagnati da insicurezza, tensione e impoverimento crescenti.

Il disfacimento sociale, per mancanza di valide alternative di vita, fa sì che cresca il numero di ragazzi e giovani realmente abbandonati. I Salesiani si sforzano di dar risposta a questa situazione giovanile, con capacità e dinamismo apostolico.

### 4. *Porto Rico.*

Per visitare Porto Rico, don García interruppe per dieci giorni il suo giro nella Repubblica Dominicana. In questo paese godette per l'ospitalità e la calda accoglienza dei confratelli, dei giovani e della Famiglia Salesiana, ma soprattutto per la bellezza e la proiezione pastorale delle nostre cinque opere. Ognuna di esse ha un colore e un'attrazione speciale, ma nello stesso tempo risponde a delle sfide veramente colossali. Tra le tante cose belle di questa Delegazione ispettoriale, si evidenziano la grande collaborazione e il maturo impegno cristiano di innumerevoli collaboratori laici, la varietà e la consistenza dei programmi di catechesi, di promozione sociale e di evangelizzazione popolare e giovanile, soprattutto nelle nostre parrocchie.

5. *Eventi di particolare rilievo* nel periodo agosto-ottobre nelle Antille furono: il Congresso Regionale dei Cooperatori (zona nord) e la «visita d'insieme» della Regione Pacifico-Caribe. Entrambi gli avvenimenti, che portarono l'impronta del V

Centenario della Evangelizzazione dell'America Latina recentemente celebrato e che ebbero come sede il luogo stesso dove fu piantato per la prima volta l'albero della Croce redentrica nel Continente, saranno – con l'aiuto di Dio – per le Ispettorie della Regione annuncio e impegno di nuova significatività, come ci ha chiesto il passato CG23.

Nella Ispettoria delle Antille c'è gioventù, armonia nelle opere e grande entusiasmo nei cuori. La Vergine di Guadalupe, Stella della Evangelizzazione, ci guida e ci accompagna.

#### **Il Consigliere per la Regione Anglofona**

Dal primo agosto fino al dodici ottobre il Consigliere Generale per i paesi anglofoni ha compiuto la visita straordinaria nella Visitatoria dell'Africa Meridionale: nel Sud Africa che attraversa un momento difficilissimo nella sua storia, mentre va verso un nuovo regime democratico; nello Swaziland, che pure conosce cambi politici significativi; e poi nel Regno di Lesotho.

In mezzo a tante incertezze, con motivi di speranza e di paura, il Visitatore ha potuto constatare che i nostri confratelli vanno avanti con coraggio, adeguandosi ai cambi politici e civili e facendo fronte alle sfide che si presentano. Significativo,

ad esempio, l'impegno con cui si dedicano, nella città di Cape Town, al ricupero dei ragazzi della strada, tutti neri; mentre fuori della stessa città sono pienamente inseriti nel mondo dei «coloureds» (meticci), in diversi contesti pastorali, soprattutto parrocchiali. Il Visitatore ha notato come i Salesiani occupino un posto di rilievo nelle diverse diocesi della Repubblica, tanto per il lavoro che realizzano a favore dei giovani abbandonati, quanto per la cooperazione con i Vescovi nei diversi settori della pastorale, soprattutto nel campo dell'educazione religiosa. Al momento della visita si preparava, in collaborazione con la Diocesi di Johannesburg, l'apertura di un nuovo Centro Pastorale di Formazione per laici, specialmente giovani.

Anche nel Lesotho e nello Swaziland, il lavoro va avanti. Nello Swaziland, il Visitatore è stato presente all'apertura di un grande Centro Giovanile, appena costruito grazie a un membro della comunità di Manzini, che fu descritto nei giornali come il «Padre dei poveri»: il Centro fa parte di parecchie opere di beneficenza lanciate da questo figlio di Don Bosco, a favore dei giovani. Inoltre, non molto lontano da questo nuovo «Bosco Centre», il Visitatore ha potuto partecipare all'apertura di una nuova chiesa, dedicata come tante altre chiese salesiane nel mondo, a Maria Ausiliatrice, 'la Madonna di Don Bosco'.

Terminata la visita straordinaria nell'Africa Meridionale, il Regionale si è portato in Australia dove ha partecipato alla «visita d'insieme», visita giudicata molto positiva, e le cui conclusioni saranno oggetto di un ulteriore raduno degli Ispettori della Regione nel mese di marzo o aprile 1994.

Il Consigliere tornò alla Pisana il 29 di novembre.

#### **Il Consigliere per la Regione Asia**

Dal 10 agosto al 27 ottobre 1993 il Consigliere per la Regione Asia, don Tommaso Panakezham ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettorato «San Giovanni Bosco» di Calcutta, India. Geograficamente questa Ispettorato è la più vasta delle Ispettorie indiane: comprende sette Stati, un territorio speciale (Nuova Delhi) e il Nepal. Salesianamente l'Ispettorato ha due delegazioni ispettoriali: una («Hindi-Belt») di Nuova Delhi e l'altra di Myanmar (Birmania). Nei mesi di febbraio-marzo già aveva realizzato la visita alla delegazione di Nuova Delhi.

L'Ispettorato ha 306 confratelli con 32 novizi. Ciò che colpisce qualsiasi Visitatore è la grande mole di lavoro che i confratelli fanno. Spicca ovunque lo spirito missionario e in alcuni posti quello dei pionieri della prima ora! Si può dire che i confratelli sono coinvolti nello sviluppo inte-

grale della gente con cui lavorano. C'è tanta speranza per il lavoro missionario in questa Ispettorato.

Nel Myanmar (Birmania) don Tommaso ha potuto visitare solo le case di Yangon (Rangoon) e Anisakan, vicino a Mandalay. È riuscito però a parlare con tutti i confratelli e novizi (ci sono un vescovo, 20 sacerdoti, 2 coadiutori, 9 postnovizi e 6 novizi). I confratelli, nonostante le difficoltà, fanno del loro meglio per sviluppare il carisma di Don Bosco tra i giovani e il popolo. Essi chiedono una preghiera da tutti coloro che leggeranno queste righe.

Durante il tempo della visita il Regionale ha anche presieduto un raduno degli Ispettori dell'Estremo Oriente. Per la prima volta ha potuto essere presente il superiore della Visitatoria della Vietnam, don Peter De. Prima d'ora, infatti, il governo del Vietnam non permetteva agli incaricati di uscire dal loro paese. In questa riunione si è deciso di organizzare un corso di Formazione Permanente per i confratelli a Canlubang (Filippine nord) dal 4 aprile al 4 giugno 1994, come pure una riunione dei coadiutori professi perpetui dell'Estremo Oriente nel 1995 (16-21 ottobre) a Cebu (Filippine sud); si sono pure studiate le modalità di partecipazione al confronto mondiale dei giovani a Manila, Filippine.

Al termine della visita straordinaria don Panakezham ha presieduto anche la Conferenza salesiana degli

Ispettori dell'India, nella Casa ispettoriale di Calcutta; nell'incontro, tra l'altro, si sono preparati gli statuti per la comunicazione sociale a livello nazionale («Boscom India») ed è stato scelto un delegato nazionale per il settore; si è pure studiato il tema della contestualizzazione della Formazione, specialmente per gli studi teologici, e si è dato l'avvio per una riflessione approfondita circa la direzione spirituale specialmente per i giovani salesiani.

Dopo aver partecipato al primo congresso regionale indiano dei Cooperatori, in cui erano presenti tutti i sette ispettori e le cinque ispettrici, il Regionale è partito per Roma il 29 ottobre, facendo un giorno di sosta a Bombay.

#### **Il Consigliere per l'Europa Centro-Nord e l'Africa Centrale**

Sull'agenda del Regionale, lo spazio più ampio del periodo estivo era stato riservato all'Ispettorato del Belgio Sud, in previsione della «visita straordinaria» da compiersi. Vi furono, in seguito, registrati i nomi delle comunità salesiane visitate: Farnières, Remouchamps, Liège, ecc.

Prima e dopo, e persino nel bel mezzo dello spazio «belga», si notano altri spazi europei:

– Francia Sud, prima settimana di agosto, esercizi spirituali;

– Roma, metà agosto, accoglienza pellegrini;

– Ungheria, ultima settimana, 80<sup>o</sup> dell'Ispettorato;

– Belgio Sud, tutto settembre, visita;

– Slovacchia, Bratislava, dal 3 al 7 ottobre, Conferenza interispettoriale, con la partecipazione di dodici Ispettorie europee;

– Varsavia e Łódź, dall'8 all'11 ottobre, incontro delle Ispettorie polacche con il Rettor Maggiore;

– Belgio Sud, fino al 1<sup>o</sup> novembre, proseguimento della visita iniziata a settembre.

A completare il giro d'orizzonte salesiano della Conferenza interispettoriale di Bratislava, il Regionale presiedette la Conferenza interispettoriale di lingua francese, svoltasi a Parigi dal 5 all'8 novembre, con la partecipazione delle due Ispettorie francesi, di quella del Belgio Sud e di quella fiamminga.

I contatti personali con l'Africa, in questo periodo, si sono limitati a una breve visita ai confratelli anziani e malati della Procura missionaria di Boortmeerbeek.

#### **Il Consigliere per la Regione Iberica**

Nei primi giorni del mese di agosto il Consigliere regionale, don Antonio Rodríguez, partecipa alla terza «visita d'insieme» alla Regione Iberica. A Martí Codolar, Barcelo-

na, si sono riuniti, insieme con il Rettor Maggiore e quattro membri del Consiglio Generale, tutti gli Ispettori della Regione con i propri Consigli quasi al completo, più alcuni animatori ispettoriali e delegati nazionali: un totale di 70 partecipanti. I temi affrontati vertevano attorno a questi nuclei principali: la qualità di vita delle nostre comunità e dei confratelli e la qualità dell'azione pastorale; in concreto si sono trattati temi in riferimento alle comunità salesiane, ai confratelli in formazione, alla formazione dei giovani animatori e al lavoro delle Ispettorie nella Comunicazione Sociale. Frutto del lavoro, intenso e accurato, sono state 13 conclusioni:

— Tre riferite alla qualità di vita delle comunità e dei confratelli, con i seguenti titoli: lo stile oratoriano della comunità locale; il direttore, animatore della comunità; il giorno della comunità.

— Quattro riferite ai confratelli in formazione iniziale: la preparazione al noviziato, la perseveranza dei giovani confratelli, la formazione del salesiano coadiutore e il coordinamento e la collaborazione nella formazione.

— Tre riguardanti la Comunicazione Sociale con riferimento a questi argomenti: formazione del salesiano, animazione comunitaria e pastorale in questo settore e organizzazione ispettoriale per la Comunicazione Sociale.

— Tre, infine, riferite all'animazione dei laici, con particolare attenzione ai giovani animatori: accompagnamento dei giovani animatori, formazione cristiana e qualificazione come educatori della fede dei collaboratori laici e, da ultimo, la comunità salesiana nucleo animatore della comunità educativo-pastorale.

Il giorno 15 agosto il Regionale si metteva in viaggio per il Messico, giungendovi lo stesso giorno 15 - grazie al cambio del fuso orario - in tempo per conoscere il Santuario della Vergine di Guadalupe e porre sotto la protezione di Maria la visita che stava per intraprendere.

Il 16 agosto, a Coacalco, presiede la celebrazione della prima professione di 10 nuovi confratelli di questa Ispettoria.

E il giorno 17 dà inizio alla visita straordinaria, che lo impegnerà fino agli ultimi giorni di ottobre.

Il giorno 22 ottobre si riunisce con il Consiglio ispettoriale per scambiare le impressioni sull'Ispettoria e sulle comunità; qualcosa di simile fa il giorno 22, questa volta però con i direttori delle comunità. Il giorno 23 celebra con i confratelli l'ETOSI («Incontro di tutti i confratelli dell'Ispettoria»), al quale confluisce la quasi totalità degli stessi: il Visitatore tiene una conferenza sul come crescere nella coscienza di comunità ispettoriale; segue la celebrazione dell'Eucaristia e la mensa

fraterna.

Il giorno 24 il Visitatore trova un po' di tempo per far una nuova visita al Santuario della Vergine di Guadalupe, ringraziandola per la visita trascorsa in salute e serenità.

Lo stesso giorno 24, nel pomeriggio, partecipa all'inaugurazione dell'incontro dei giovani Exallievi dell'America Latina, chiamato LATIN-JEX. I lavori di tale Congresso sono poi proseguiti per tutta la settimana seguente.

Il Consigliere ritorna a Madrid per via aerea lo stesso giorno 24, durante la notte.

Nel mese di novembre partecipa a varie riunioni, che erano state posticipate a motivo della sua assenza dalla Regione; tra di esse meritano di essere segnalate le seguenti.

Dal 20 al 22 novembre ha luogo la 38a. sessione della Conferenza Iberica, che affronta vari temi, tra i quali: la revisione delle conclusioni della «visita d'insieme» in vista della loro attuazione pratica, determinando i responsabili e stabilendo i tempi di realizzazione. Si è anche parlato del volontariato missionario nella Regione; si è revisionato il «libro zero» (libro fondamentale) dell'itinerario di educazione alla fede per i giovani, che si sta rivedendo dopo quindici anni di funzionamento nella Regione. Si deve sottolineare che in questa sessione si è avuto il primo incontro della Conferenza Iberica con la Conferenza delle Ispettrici

FMA della stessa Regione (CIEP: «Conferencia Inspectorial de España y Portugal»). Si è trattato il tema della collaborazione pastorale; si sono evidenziati criteri interessanti di collaborazione e campi di applicazione concreta; gli organismi di coordinamento pastorale a livello di Regione hanno preso l'impegno di approfondire la riflessione avviata per portarla nuovamente alla considerazione delle due Conferenze.

Dal 23 al 26 novembre il Regionale compie una visita ai due noviziati di Spagna: Astudillo e Sanlúcar la Mayor; fa pure visita ai confratelli che stanno facendo il corso di Formazione Permanente a Campello.

Il giorno 27 novembre partecipa, insieme con don Odorico, cinque Ispettori di Spagna e oltre 100 sacerdoti, al funerale e alla sepoltura di don Modesto Bellido che fu Consigliere Generale per le Missioni e Catechista Generale della Congregazione.

Dal 4 al 7 dicembre partecipa al II Congresso regionale dei Cooperatori Salesiani sul tema «*Identità e partecipazione*», avendo così occasione di verificare la crescita qualitativa dell'Associazione nel periodo intercorso tra i due congressi. C'è da rilevare il protagonismo assoluto dei laici nella organizzazione del Congresso, che è un segno esteriore della maturità raggiunta e dimostrata. È stato eletto come Consultore mondiale per la Regione Iberica il

signor Emilio Pascual, Cooperatore dell'Ispettorìa di Sevilla.

### **Il Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente**

Venerdi 4 giugno, alla Pisana, don Fedrigotti partecipa alla prima seduta della «Consulta Missionaria», organismo CISI, che ha il compito di unificare le linee di pastorale missionaria delle diverse agenzie salesiane (Procura, VIS, ecc.), che operano sul territorio nazionale.

Il giorno 19 giugno, a Brienza (Basilicata), nell'ospitale casa delle FMA, incontra il Consiglio Ispettoriale della IME, per un confronto sui problemi che si pongono per la sostituzione dell'Ispettore don Testa, chiamato a dirigere la Circostrizione Speciale Piemonte.

Il 21 giugno, presso l'opera del Sacro Cuore in Roma, ha luogo la Presidenza CISI. Si delibera, fra l'altro, il trasferimento della comunità S. Lorenzo - Ente CNOS, dalla sede attuale (presso le Catacombe di San Callisto) alla nuova sede, presso il Sacro Cuore-Roma.

Il 25 giugno partecipa all'Assemblea CISM, in preparazione alla Assemblea CEI del prossimo autunno, in vista del Sinodo del 1994 sulla Vita Consacrata.

Il 26 giugno è a Mineo (Catania), per celebrare assieme alla popolazione ed alla Famiglia Salesiana, la posa di una lapide-ricordo sulla casa

natale del sesto successore di Don Bosco, don Luigi Ricceri.

Dal 9 all'11 luglio ha luogo un'altra Presidenza CISI. Si costituisce, seduta stante - con atto notarile - la nuova associazione CNOS/SCS (Servizi Civili Sociali), che inquadrerà gli obiettori di coscienza, gli operatori nell'emarginazione, e, ove possibile, anche gli operatori dei nostri oratori. Si analizza pure la proposta di post-tirocinio per confratelli coadiutori (che si cercherà di riattivare presso Valdocco); il progetto di formazione iniziale alla «prassi salesiana»; il progetto di prenoviziato da proporre ai nostri operatori del settore. Vengono anche presi in esame tre progetti, per un impegno «solidale» CISI, in Calabria, come richiesto dal Rettor Maggiore al termine della visita d'insieme.

Il giorno 13 luglio, a Castelgandolfo, presiede la celebrazione e la benedizione degli abiti delle novizie, in vista della Professione. Dal 16 al 18 luglio, presso la Pisana, partecipa alla «visita di insieme» del Medio Oriente, che, per la prima volta, tenuto conto dei suoi particolari problemi, avviene distintamente dalle altre Ispettorie della Regione. Vengono approfonditi i temi della «Formazione Permanente», del «Progetto Laici», dei «Problemi prioritari» della Ispettorìa, in un clima ricco di cordialità e di spirito di famiglia.

Durante la seconda e la terza decade di luglio, si fa presente al convegno biennale CISI di formazione

per neodirettori, ed ai due convegni di aggiornamento per Dirigenti scolastici, che hanno luogo a Villa Tuscolana.

Dal 22 al 28 agosto, a Padova, partecipa al corso del «quinquennio» per la formazione dei giovani sacerdoti salesiani, approfondendo con loro il tema della «Missionarietà».

Il mattino del 28 agosto, a Como, presenza all'insediamento del nuovo Ispettore della ILE, don Francesco Cereda, in sostituzione di don Arnaldo Scaglioni.

Il 30 e 31 agosto, a Roma-S. Tarascio, è presente al corso dei giovani confratelli CISI che si preparano alla professione perpetua e sviluppa il tema «Giovani Salesiani e Missione».

Il giorno 31 agosto/pomeriggio presenza, nella casa di Caserta, all'insediamento del nuovo Ispettore IME, don Emidio Laterza, che sostituisce don Luigi Testa.

Nei giorni 3-8 settembre, partecipa, a Frascati-Villa Tuscolana, al convegno «regionale» dei Cooperatori salesiani, che vede, per la prima volta, una rappresentanza di giovani Cooperatori del Medio Oriente.

Il 9 settembre partecipa alla Presidenza CISM di Roma, in preparazione all'Assemblea CEI sulla Vita Consacrata: viene assegnato al gruppo «Vocazioni», che comincia

l'approfondimento del tema.

Dal 16 al 19 settembre si fa presente al raduno del Consiglio Nazionale Exallievi.

Il 22 settembre incontra nel ritiro i confratelli di San Callisto; il 24, a Carisolo, i giovani salesiani di Nave; il 25, quelli di Bologna e dintorni; il 26 gli exallievi di Bolzano.

Il 27 settembre inizia la visita straordinaria alla Ispettorìa Ligure-Toscana.

Domenica 3 ottobre, a Sesto al Reghena (Pordenone), è presente alla inaugurazione dell'«Auditorium», offerto da un exallievo e intitolato a Don Bosco.

Dal 25 al 28 ottobre partecipa all'assemblea CEI, in preparazione al Sinodo sulla Vita Consacrata. Il 31 ottobre e 1° novembre è a Chianciano, al «Forum sociopolitico» degli exallievi.

Dal 6 all'8 novembre presiede l'Assemblea CISI, che approfondisce i temi delle «vocazioni» e della «comunicazione sociale».

Dal 7 al 13 novembre, alla Pisana, predica gli esercizi ai direttori della Ispettorìa Lombardo-Emiliana.

Il 18 novembre, a Roma, conclude il convegno di aggiornamento per Parroci e Direttori di Oratorio.

Il 29 è presente al convegno formativo per Delegati di Pastorale Giovanile di CISI/CII sul tema «Celebrare la fede con i giovani».

## Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Don Augustyn Dziędział, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, nel periodo dal 1° agosto al 31 ottobre ha svolto le seguenti attività.

Dal 1° agosto al 7 settembre ha fatto un viaggio nei paesi dell'Ex Unione Sovietica. Ha raggiunto tutte le presenze salesiane, passando in Bielorussia, Georgia, Lituania, Russia e Ucraina, per promuovere la consultazione tra i confratelli sulla opportunità di costituire una Circo-scrizione a Statuto speciale, comprendente tutti i paesi dell'ex URSS.

Nelle prime due settimane ha viaggiato insieme con don Luciano Odorico, Consigliere per le Missioni, cominciando con la visita all'opera di Gatchina, presso San Pietroburgo, passando poi a Mosca, fino ad arrivare a Jacutsk e Aldan in Siberia. È seguito poi un rapido passaggio nel Kazakistan, per una prima conoscenza e per sondare le possibilità di un nostro futuro impegno a Karaganda o nelle città vicine. Successivamente si è fatta una visita in Lituania, a Vilnius, Kaunas e Rumšišké, e infine in tutte le presenze salesiane raggruppate attorno ai centri di Lida, Ašmiana e Smarhón in Bielorussia.

In un secondo tempo don Dziędział ha continuato il viaggio da solo, portandosi in Ucraina, nelle presenze di Korostyšiv, Lviv e Odessa, in Georgia a C'chaltbila e Tur'ch, e da ultimo

ancora in Russia a Saratov.

Rientrato in Polonia, nel mese di settembre ha radunato e presieduto la Conferenza delle Ispettorie della Polonia sul tema del laicato e del volontariato. Ha poi partecipato al Congresso Nazionale dei Cooperatori Salesiani, tenutosi a Częstochowa. Ha pure fatto una visita animatrice a otto comunità formatrici in Polonia.

Nei giorni dall'8 all'11 ottobre a Łódź, al centro della Polonia, ha preso parte alle celebrazioni della «Festa del Padre» (festa del Rettor Maggiore), cui hanno partecipato, insieme con i rappresentanti della Famiglia Salesiana di tutta la Polonia e dei paesi dell'ex Unione Sovietica, anche alcuni ospiti provenienti dal Consiglio Generale e dalle Ispettorie vicine dell'Europa.

Il Delegato ha presenziato poi alla prima parte del Convegno Europeo di Pastorale Giovanile, svoltosi a Jachranka nei pressi di Varsavia.

In seguito, dopo una breve sosta nella Casa Generalizia a Roma, don Dziędział si è portato in Africa, per presentare la consultazione in vista della nomina del Superiore della nuova Circo-scrizione a Statuto Speciale dello Zambia, Malawi e Zimbabwe.

Rientrato a Roma per la sessione plenaria del Consiglio Generale, nel mese di novembre ha fatto ancora un breve viaggio a Mosca, per avviare la pratica di acquisto di una casa per il futuro noviziato, alla periferia della stessa città di Mosca.

**5.1 Circostrizione a Statuto Speciale per i paesi dell'ex Unione Sovietica.**

Si riporta il decreto di erezione della Circostrizione a Statuto Speciale «Immacolata Concezione» per i paesi dell'ex Unione Sovietica («Circostrizione-Est»), approvato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio durante l'ultima sessione plenaria.

Prot. n. 313/93

IL RETTOR MAGGIORE  
della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco

- considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana nei territori dell'ex Unione Sovietica, in vista di un più adeguato coordinamento e sviluppo;
  - tenuto conto del parere favorevole espresso nella consultazione promossa tra i confratelli che lavorano nelle presenze salesiane in Bielorussia, Georgia, Lituania, Russia e Ucraina, come pure agli altri confratelli appartenenti ai medesimi territori;
  - visto l'art. 156 delle nostre Costituzioni,
- avuto il consenso del Consiglio Ge-

nerale nella riunione ordinaria del 7 dicembre 1993, a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni,

D E C R E T A

1. Viene eretta la **CIRCOSTRIZIONE a Statuto Speciale «IMMACOLATA CONCEZIONE» (Circostrizione-Est)**, con sede in **MO-SKVA**, Russia, costituita dalle seguenti case, canonicamente erette, situate nei diversi Stati:
  - In *Bielorussia*:
    - AŠMIANA, «San Giovanni Bosco»
    - LIDA, «Immacolata Concezione»
    - SMARHOŃ, «Maria Ausiliatrice»
  - In *Lituania*:
    - ALYTUS, «Maria Ausiliatrice»
    - KAUNAS, «San Giovanni Bosco»
    - RUMŠIŠKĖS, «Maria Madre di Dio»
    - VILNIUS, «San Giovanni Bosco»
  - In *Russia*:
    - MOSKVA, «Immacolata Concezione»

- In *Ucraina*:
  - KOROSTYŹIV, «San Giovanni Bosco»
  - LVIV, «Maria Ausiliatrice»
  - ODESSA, «Maria Ausiliatrice»

Appartengono pure alla Circoscrizione le seguenti presenze, non ancora canonicamente erette:

- In *Georgia*:
  - C'CHALTBILA, «Nome di Gesù»
  - TURC'CH, «Madre di Dio»

- In *Russia*:
  - ALDAN, «B. Luigi Versiglia»
  - SAMARA, «Sacro Cuore»
  - SANKT PETERSBURG - Gatchina, «San Giovanni Bosco»
  - SARATOV, «San Giovanni Bosco»

2. A questa Circoscrizione «Immacolata Concezione» a Statuto Speciale appartengono i confratelli attualmente assegnati alle Case e presenze sopra indicate, nonché i confratelli in formazione provenienti o già iscritti ai territori della Circoscrizione.

3. Il Superiore della Circoscrizione ha facoltà «ad instar» di Superiore Maggiore. Egli sarà coadiuvato nel governo e animazione da un Consiglio composto dal Vicario, dall'Economo e da tre o cinque Consiglieri, nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, dopo opportuna consultazione e su proposta del Superiore.

4. A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al Capitolo Generale parteciperà un Delegato, eletto dai confratelli riuniti nel Capitolo della Circoscrizione. Il Capitolo della Circoscrizione è composto dal Superiore, che presiede, dai membri del Consiglio della Circoscrizione, dai Direttori e da un Delegato di ciascuna casa canonicamente eretta, come pure dai Delegati dei confratelli, eletti in ragione di uno ogni venticinque, ai sensi di Reg. 165.

5. Nella Circoscrizione potranno essere costituite delle Delegazioni interne, se le circostanze lo richiedono, a norma e secondo le modalità dell'art. 159 delle Costituzioni.

6. Il presente Decreto entrerà in vigore il 15 agosto 1994.

Roma, 8 dicembre 1993.

sac. Egidio VIGANÒ  
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI  
Segretario Generale

## 5.2 Nuovo Vescovo Salesiano

*Mons. VAN LUYN Adriaan, Vescovo di ROTTERDAM (Olanda).*

In data 27 novembre 1993 veniva pubblicata la notizia della nomina,

fatta dal Santo Padre, del sacerdote salesiano *Adriaan VAN LUYN* a Vescovo della Diocesi di *Rotterdam*, in Olanda.

*Adriaan Van Luyn* è nato a *Groningen*, provincia di *Utrecht*, in Olanda, il 10 agosto 1935. Allievo dell'opera salesiana di *Ugchelen*, *Apeldoorn*, fece il noviziato a *Twello* nell'anno 1953-54, al termine del quale emise la prima professione il 16 agosto 1954.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso teologico a *Torino-Crocetta*, dove conseguì la licenza in Teologia. Il 9 febbraio 1964 fu ordinato presbitero a 's-*Heerenberg* (Olanda).

Subito impegnato nel lavoro educativo pastorale, nel 1969 fu nominato direttore della casa di *Nijmegen* e l'anno dopo Vicario dell'Ispettore. Nel 1974 gli venne affidata la direzione di *Assel*; l'anno seguente fu chiamato al compito di Ispettore dell'Ispettorato di Olanda. Nel 1980 l'assemblea dei Religiosi olandesi lo eleggeva suo Presidente e lo designava come suo rappresentante al Sinodo dei Vescovi olandesi, tenuto a *Roma* in quello stesso anno.

Terminato il sessennio di Ispettore, i Superiori lo chiamarono a *Roma*, affidandogli l'incarico prima di Delegato del Rettor Maggiore (1981-1984) e poi di Superiore della Visitatoria dell'UPS (1984-1990).

Rientrato in Olanda nel 1990, fu nominato Segretario della Confe-

renza Episcopale dei Paesi Bassi.

## 2. Mons. *MALAYAPPAN Chinnappa*, Vescovo di *VELLORE*, India

Il 17 dicembre l'Osservatore Romano ha pubblicato la notizia che il Santo Padre ha eletto Vescovo il salesiano sacerdote *Chinnappa MALAYAPPAN*, destinandolo alla sede di *Vellore*, nello stato di *Tamil Nadu*, nel sud dell'India.

Egli è nato ad *Ayandur*, *Pondicherry*, provincia di *Madrass*, il 7 marzo 1937. Dopo un anno passato nell'aspirantato di *Tirupattur*, nel 1963 ha fatto domanda di entrare nel noviziato salesiano, che ha fatto a *Yercaud*, emettendovi la prima professione il 24 maggio 1964.

Successivamente ha compiuto gli studi filosofici-pedagogici nella stessa casa di *Yercaud* e, dopo la prova del tirocinio, ha seguito il corso teologico nello studentato di *Bangalore*. Già munito dei titoli civili di baccellierato in educazione e di «master of arts», (per la lingua inglese), ha conseguito pure la licenza in teologia (spiritualità) presso l'UPS in *Roma*.

Educatore e pastore in varie case, nel 1984 fu nominato direttore della casa di *Varadarajanpet* e nel 1988 della casa di *Madrass*, *Lourdes Shrine*. Dal 1991 era direttore e parroco nella casa e parrocchia salesiana di *Madurai*, pure dedicata alla *Madonna di Lourdes*.

### 5.3 Confratelli defunti (1993 – 4° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (*Cost.* 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>P ALENCASTRO Miguel</b>	Riobamba	25.10.93	95 ECU
<b>P BARBACCI Antonio</b>	Venezia	31.10.93	89 IVE
<b>P BELLIDO IÑIGO Modesto</b>	Madrid	26.11.93	90 SMA
<i>Fu per 6 anni Ispettore, per 17 anni Consigliere per le Missioni e per 6 anni Catechista generale</i>			
<b>P BERTOLINO Giacomo</b>	Varazze	14.09.93	85 ILT
<b>P BIANCO Dario</b>	Maroggia (Svizzera)	02.12.93	68 ILE
<b>P BONTOGNALI Enrico</b>	Maroggia (Svizzera)	05.11.93	78 ILE
<b>P BORSATTI Luis Manuel</b>	Paraná	25.11.93	57 ARO
<b>P BOTTO Fulvio</b>	Udine	27.11.93	77 IVE
<b>L BRACCO Antonio</b>	Torino	14.10.93	71 ICP
<b>P CEBREIRO Carlos Blas</b>	San Luis	21.11.93	69 ACO
<b>L COLOMBO Luciano</b>	Milano	20.11.93	73 ILE
<b>L CRIVELLI Antonio</b>	Montechiarugolo	11.12.93	76 ILE
<b>P De OLIVEIRA NUNES João Bosco</b>	Brasilia	13.10.93	69 BBH
<b>P DELLA VEDOVA Gino</b>	Sondrio	28.09.93	72 ILE
<b>P DI MEO Vincenzo</b>	Roma	08.11.93	67 IRO
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
<b>P DONADEO Mario</b>	Torino	06.10.93	76 ICP
<b>P DUCHATKIEWICZ Józef</b>	Dębno Lubuskie	02.11.93	82 PLN
<b>L ECHTLER Peter</b>	Benediktbeuern	13.11.93	76 GEM
<b>P ESPINOSA Manuel</b>	Buenos Aires	03.11.93	82 ABA
<b>P FAITA Giovanni</b>	Montreal	16.10.93	80 CAE
<b>P FORERO PARRA Luis Antonio</b>	Medellín	25.09.93	88 COM
<b>P FUCHS Johann</b>	Wien	05.10.93	76 AUS
<b>P GARCIA GARCIA Valentín</b>	Madrid	29.11.93	78 SMA
<b>P HANNA Peter</b>	Ballinakill	02.11.93	85 IRL
<b>P HYNEK Václav</b>	Brno	15.09.93	85 CEP
<b>P KREJCI Herbert</b>	Pians-Tirol	10.07.93	60 AUS
<b>P LADETTO Pietro</b>	Torino	09.11.93	73 ICP
<b>P LADURNER Valentin</b>	Linz	30.08.93	79 AUS

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>L LAUZZANA Parisio</b>	Varazze	29.11.93	84 IVE
<b>P LEONFANTI Mario</b>	Buenos Aires	27.11.93	51 ABA
<b>P LOBO Oswaldo Sérgio</b>	Silvânia	15.10.93	89 BBH
<b>P LOVÍSEK Vojtech</b>	Košice	28.09.93	68 SLK
<b>P LUSKAR Alois</b>	Stein im Jauntal	14.09.93	88 AUS
<b>P MAFFÈ Giuseppe</b>	Varazze	23.10.93	70 ICP
<b>L MAIA da SILVA Aldo</b>	Belo Horizonte	30.10.93	79 BBH
<b>P MARCHESOTTI Pasquale</b>	Bahía Blanca	21.10.93	90 ABB
<b>P MARCHESI Abramo</b>	Arese	18.11.93	80 ILE
<b>P MAREK Jan</b>	Stramberk	19.07.93	71 CEP
<b>P MIGLIO Angelo</b>	Borgomanero	21.10.93	76 ICP
<b>P MORANTE Annibale</b>	Napoli	06.11.93	73 IME
<b>P MUSTO Aurelio</b>	Castellammare di Stabia	28.10.93	92 IME
<b>L PIREDDU Antioco</b>	Buenos Aires	25.10.93	70 ABA
<b>P PUPPO Ernesto</b>	Tucumán	30.09.93	83 ACO
<b>P SAVAZZI Cesare</b>	Ferrara	19.12.93	89 ILE
<b>P SÖHNLEIN Otto</b>	Nürnberg	21.10.93	53 GEM
<b>P SPÄTH Robert</b>	Pforzheim	19.11.93	80 GEM
<b>L SPINARDI Giovanni</b>	Bahía Blanca	05.11.93	87 ABB
<b>P STRADELLA Giuseppe</b>	Torino	04.11.93	86 ICP
<b>P SZOKA Stanisław</b>	Szczuczyn (Bielorussia)	28.07.93	61 PLN
<b>L TOSINI Giovanni</b>	Bologna	09.12.93	76 BMA
<b>P VALDORA Renato</b>	Varazze	14.10.93	87 ILT
<b>P VIOL FERNANDES Sérgio</b>	Belo Horizonte	05.12.93	31 BBH
<b>P WALTER Karl</b>	Bamberg	17.11.93	80 GEM





